LIBRO DI M. GIOVAMBATTISTA

PALATINO CITTADINO ROMANO,

Nelqual s'insegna à Scriuer ogni sorte lettera, Antica, & Moderna, di qualun que natione, con le sue regole, & misure, & essempi:

ET CON VN BREVE, ET VTIL DISCORSO DE LE CIFRE:

Riueduto nuouamente, & corretto dal proprio Autore.

CON LA GIVNTA DI QVINDICI TAVOLE BELLISSIME.

CON GRATIE, ET PRIVILEGI.

VNIVERSIS & singulis, quibus hæ nostræ literæ exhibebuntur, salutem, & Apostolicam ben̄. Cum sicut dilectus filius Ioannes Baptista Palatinus Ciuis Romañ. nobis exponi fecit, ipse libellum suum artis scribendi omnia genera caracterum antiquorum, & modernorum & omnium nationum, nouis cum regulis, mensuris, & exemplis, vna cum quoddam tractatu Cifrarum, quas appellant, quem composuit ad publicam omnium commoditatem propediem Typis excudi facere intẽdat, timeatq; ne alii lucrum ex alieno labore quærentes sumpto inde exemplo eundem libellum in detrimentum eius imprimant, & propterea nobis humiliter supplicari fecerit, vt eius indẽnitati: super hoc opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos honestis ipsius Ioannis Babtistæ præcibus inclinati, omnibus & singulis per Vniuersam Christianitatem constitutis, sub excommunicationis latæ sententiæ, in nostro autem, & S. R. E. statu temporali existentibus, etiam sub amissionis librorum, necnõ Centum Ducatorum auri de Camera pro vna fisco nostro, & altera medietatibus eidem Ioanni baptistæ applicandorum pœna inhibemus ne intra Decem annos futuros dictum libellum sine ipsius Ioannis Baptistæ, aut eius hæredum, & successorum consensu imprimere, vel imprimi facere, vel vendere, aut venalem habere quoquo modo audeant, vel præsumant. Mandantes vniuersis locorum ordinariis, & eiusdẽ status nostri temporalibus officialibus, vt præsentes nostras literas eidem Ioanni Baptistæ iuris, & facti remediis opportunis obseruari faciant, & curent, & contra eas non obseruantes iuxta eorum tenorem procedant. Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarii non obstantibus quibuscunque. Datum Romæ apud Sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris, Die. XVI. Augusti, M. D. XXXX. Pontificatus nostri Anno Sexto.

Blosius.

Anchora con priuilegio de lo ILLVSTRISSIMO SENATO VENETO, che per anni Dieci nessuno ardisca imprimerlo in essa inclita Città, ne per tutto lo stato suo ne altroue impresso vi si possi condurre, ò vendere, sotto la pena, che nel Priuilegio si contiene.

Thomaſso Sopica de li Spinteri Romano.

Sia con tua pace homai gentil Roſsano.
Se più non è tuo figlio il Palatino,
Il cui ſpirto immortal ſacro, & diuino
Non cape un humil monte ò un picciol piano.
Quanto'l ſuo ingegno è piu chiaro, & ſoprano,
Terren piu chiar conuiengli, & pellegrino
Quinci fu per uirtu non per deſtino,
Meſso trà ſuoi dal gran popul Romano,
Onde, s'inqua di ciò prendeſti sdegno,
Homai t'acqueta, che piu bel paeſe,
Por ſuo lo uuole, & è di lui ben degno,
Tè già non biaſmo, ma ueder paleſe,
Quanto è da Roma á tè tropp'alto ſegno,
Puoi per gli antichi geſti & l'alte impreſe.

ALLO ILLVSTRISS. ET REVERENDISS.
SIGNOR, IL SIGNOR RIDOLFO
PIO, CARDINALE DI CARPI

Giouanbattista Palatino.

QVANTO SIA VTILE, ET necessario lo scriuere Illustriss. & Reuerendiss. Signor mio, gli effetti nobilissimi, che da esso vē gono, ne fanno chiarissima fede a chiunque li prende a cōsiderare. Percioche se lo scriuere nō fusse stato, in che modo s'harebbe egli potuto mātener la memoria delle cose dal principio del mōdo infino a questi tempi? In qual maniera haueremmo noi notitia alcuna di cotā te belle scientie, & discipline, & arti, se a gli autori di esse fusse mancato il beneficio della penna? In che guisa, tolto di mezzo lo scriuere, potrebbono i Parēti, & gli Amici, mentre che son lontani, salutarsi, & parlarsi? Come farebbono i Principi, come i Mercāti, come ogni altra sorte d'huomini se in questo, come ne l'altre cose, l'odio nō fusse stato al mōdo cortese, & liberale? Veramēte senza q̄sto singular dono, di poco sarebbe il viuere nostro da quello de i Bruti differēte, si come credo io, che fusse in quei primi secoli, auanti che i Caldei, & gli Egittii cominciassēro a trouare i caratteri. Percioche non si

trouando lo ſcriuere, ne leggi, ne conſtumi, ne parole, ne alcuna altra coſa, che alla vita ciuile de gli huomini con uēga, ſe nō piena d'infiniti mancamēti, & difetti, ſi troua rebbe. Lo ſcriuere e quello, che perſcriuendo i termini al la licentia, ci regula, & corregge. Lo ſcriuere e quello, che d'honeſte maniere, & di leggiadri accorgimenti ci adorna. Lo ſcriuere e quello, che a parlar ci inſegna, & che la fauella non ſol viua ci cōſerua, ma anche piu bella, & piu dolce continuamente ce la rende, doue ſenza eſſo, o ella non ſarebbe, o non altro, ch'vna confuſione, & diſcordanza di tuoni, & di mali intesi accenti ſarebbe. Lo ſcriuere in ſomma e quello, che per mezzo delle ſacre lettere ci fa conoſcere Iddio, & che inſieme ne moſtra il camino onde a lui ci poſſiamo ricondurre, & ſenza ilquale nō altro, che vn ſegno, ſarebbono gli huomini, & il mondo.

Immortal lode adunque meritan coloro, che per cōmunicare altrui queſta diuina virtu affaticati ſi ſono, iquali, come che molti ſtati ſieno, & ne' preſenti tēpi, & ne' paſſati, & di tanto ſottile ingegno, che non ſolo dalle foglie delle palme, dalle corteccie de gli arbori, & dalle tauole di cera a queſte belle carte, & alla Stāpa, ch'altro non e, che vn ſcriuer ſenza penna, hanno, lo ſcriuer ritrouato, ma anchora, coſi bē formato, & regolato, che poco, o niēte e lontano alla perfettione: Tuttauia parēdomi, che gli altri haueſſero intorno a cio molte coſe laſſate, & molte non bene inteſe, mi venne penſato queſti anni addietro, che nō harei potuto acquiſtar, ſe non lode, & honore, ſe anchor'io, la preſente operetta cōponendo, haueſſi a mio

potere a i lor difetti ſupplito,& quella a cõmune vti
lita de gli huomini fatta intagliare,& ſtãpare, & coſi
feci. Ma perche niſſuna coſa fu mai tãto pfetta,che con
la diligentia,& cõ lo ſtudio in alcun ſpatio di tẽpo nõ
ſi poteſſe in qualche parte far migliore,e auuenuto che
eſſendomi poſto queſto anno a riuedere,& a cõſiderar
minutamente queſto mio libro,oltre l'hauerlo grãde
mẽte migliorato con la correttion di molti luoghi, io
l'ho anchora arricchito di quindici Tauole, lequali
(ſtimo) non doueran punto diſpiacere,almeno per la
lor verita,& perche ſi riconoſcan da l'altre,ho in cia-
ſcuna d'eſſe poſto il milleſimo. Hora volendolo coſi
ricco,& corretto far vedere al mondo, io lo conſacro
a voi Illuſtriſs. & Reuerendiſs. Signor mio, per tre re
ſpetti. Prima ch'io giudico,che tutte l'opere belle, &
virtuoſe de'noſtri tẽpi a voi ſi debban dedicare, nella
guiſa,che gia dedicauano gli Egittii le loro a Mercu-
rio,che ſe Mercurio ritrouo le ſciẽtie,& l'arti liberali
& voi(ch'e forſe piu) cadute le ſollcuate,& mãtenete.
Appreſſo,accioche egli ſia tãto piu volẽtieri, & vedu
to,& letto,portãdo in frõte il nome d'un coſi valoroſo
Signore,qual ſete voi,amato,lodato,riuerito,& quaſi
adorato da tutto il mõdo. Et chi nõ ama la benigna
cera,che fate,& la grata vdiẽza, che date a ciaſcuno?
Chi nõ loda la caſtita de la vita? Chi nõ riueriſce la ſa
piẽtia,e'l giudicio? Chi nõ adora la integrita,& la giu
ſtitia voſtra? Laſcio la modeſtia cõ mille altre doti ſin
gulari,lequali cõiũte in voi cõ la nobilita dell'Illuſ.
sãgue,onde ſete nato,v'hãno(mal grado de l'inuidia &

de la malignita) procurato, & dato i supremi honori, & le prime dignita, con le tante honoratissime Ambascia rie, & Legationi, & vi daran'anchor maggior cose. Vlti mamẽte Illustriss. & Reuereñ. Signor mio, io vi faccio dono di q̃sto mio libro, affine ch'egli vi sia, come vna fede, & vn pegno de la seruitu, & diuotion, ch'io vi por to. Piaccia hora a voi d'accettarlo con l'usata cortesia vostra, & supplisca al suo poco valore la mia buona volonta, con laquale vi sono, & saro sempre diuotissimo seruitore, cosi piaccia a Dio farmi gratia, che si come sete hora lume, & ornamento de la Santa Sedia Apostolica cosi vi possa vedere esserne vn giorno ferma Colõna, & sostegno.

Di Roma, il mese d'Ottobre.

M. D. XXXXV.

A uolere imparare regolarmente questa
Eccellente virtu de lo Scriuere,
Qual si uoglia Sorte di
lettere, è necessa-
rio
primieramente sapere tenere ben la penna
in mano,
Senza la quale auuertenza, è impossibi-
le peruenire alla uera perfettione de lo
Scriuere.
& però auuertite che la penna si
deue tenere con le due prime
dita appoggiandole so-
pra l terzo,
Perchè tenendola altrimenti, Il tratto no
uerria sicuro, ma
tremolante,

Oltra di questo, la penna si deue tenere
salda in mano, co'l braccio posato
Sopra
la Tauola, non la
Volteggiando nelo Scriuere, Tenendola al
quanto di trauerso, Onde secondo la uera dispositione di essa penna
tenuta in questo modo, ne nascono tre' tratti
naturali.

Il primo Tratto appresso Mathematici,
si diria Proportione quintupla,
per che' consta di cinque
parti del taglio,

Noi lo diremo Testa. & si
forma co'l Corpo de la
penna in questo modo --

Il Secondo saria detto da loro, Sexqui-
quarta de la Testa, per che contiene
quattro parti di essa
Testa,

Noi lo chiamaremo Trauerso, per
che si tira co'l Trauerso
della penna
à questo modo ||

Onde pure assai mi marauiglio, che tutti
quelli che fin qui hanno scritto il
modo & ragione
de lo
Scriuere, non habbin fatto alcuna mentio-
ne di questo Secondo tratto,

Il quale senza dubbio è parimente necessario.
Concio sia che se da la Testa & dal
Taglio
S'incominciano (come lor dicono)
tutte le lettere, & da
questo secondo trat/
to
uiene la
Corporatura & perfettione
di esse lettere,
& non è dubbio che 'l fini/
to sia tanto, ò più nobile
et necessario del
principiato.
Si uede manifestamente, quanto questo
Secondo tratto sia necessario,

& che senza esso non si puo
scriuere pure vna sola
lettera.
& conseguentemente, la poca
auuertenza di essi che l'han
pretermesso, & imperfetto
ne' dì loro precetti.
& se auuertirete trouarete questo
Secondo Tratto in tutte le liré
de l'Alphabeto
per
modo diretto, quale è il
modo suo naturale,
& quattro sole ne truouo che lo contengono per modo obliquo, che son queste.

s x y z.

Come' con la esperientia della penna potrete
uedere, seguendo il modo mio
sopradetto.

Il terzo, saria appresso di loro chiama-
to Proportione quadrupla del Tra
uerso, per esser la sua
quarta parte,

Da Noi si dirà Taglio, per che
si tira co'l Taglio de la
penna,
in questa forma //

Testa -- Trauerso || Taglio //

& per che' alcuni potrebbono oppo-
nere, che' queste' Propor-
tioni et misure

De' sopradetti tre' Tratti, siano falsi, ò
uero imaginatiue, & non
cauate dalla esperientia
geometricamente;
per
esser impossibile misurare
effettualmente una cosa si piccola, hò
uoluto aprire il modo ritrouato da me,
co'l quale hò uisto chiara-
mente esser
così.

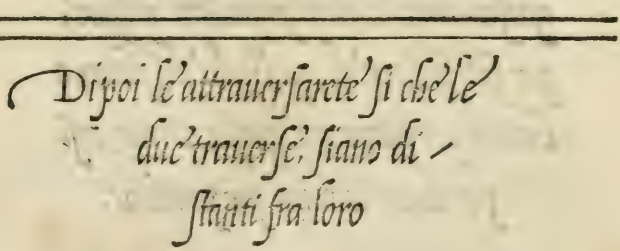
Et però, uolendo uenire alla prat-
tica, e uedere per esperien-
tia le sopradette misure,
potrete pigliare
una

Penna grossa, di quelle con che si
Scriuono le lettere Formate, et con essa scriuere
lettere
Cancellaresche & in questo modo
(per la grossezza de la
lettera)
potrete facilmente misurare, &
trouare con effetto, la ragione di
esse Proportioni.

Le lettere Cancellaresche che han
corpo, vogliono es-
sere larghe per la
metà
de la loro altezza, di modo che
faccino un Quadro bislungo;

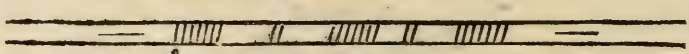
Perche formandole di quadro perfetto,
Verrebbono (quanto alla pro-
portione de l'corpo) mer-
cantili; & non
Cancellaresche.

Et questa misura si haverà tirando un
parallelo ò volemo dir due' linee
dritte, discosta l'una da l'altra
à giuditio de l'occhio
(Secondo la grandezza che' vorete
de la lettera) in questa
maniera

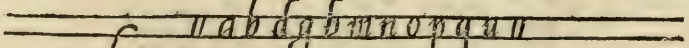


Dipoi le' attraversarete' si che' le
due' traverse' siano di-
stanti fra loro

Per la metà de lo ſpatio, che è fra
l'una linea & l'altra in queſto
modo



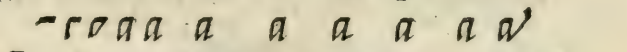
& coſi la lettera haurà la debita
miſura ſua.



Non dico però che ſia neceſſario oſſer-
uare queſta miſura, ogni uolta che
ſi ha da ſcriuere, per che ſarebbe
coſa difficile
et faſtidioſa, ma mi è parſo ponere coſi
queſta come l'altre ſopradette miſure,
per ſatiſfatione di quelli che deſiderano
hauere perfettamente queſta Virtù, coſi
per theorica come per prattica.

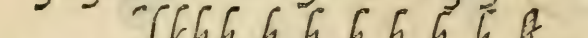
Regole particolari.

Per formare la lettera .a. si deue incominciare dal tratto Testa - & ritornado legiermente tirare in giù el tratto Trauerso .r. Poi co'l taglio sallire à trouare la testa o & di nuouo co'l trauerso calare in giù .a. Lasciandoli nel fine un poco di taglietto .a. quale serue per liganicto et congiuntione di l'una lettera con l'altra, Dandoli la sua tondezza & gratia, secondo uedrete nelli essempi.

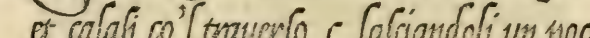


La lettera .b. si principia similmente co'l tratto testa - & calando co'l trauerso .l. poi ritornado in sù con un taglietto .r.

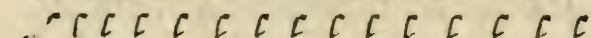
& co'l trauerso di nuouo calando. b. &
poi serrata. b. uerrà formata à questo modo.



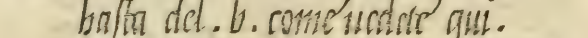
La lettera. c. si'incomincia dal tratto Testa-
et calasi co'l trauerso. c. lasciandoli un poco
di taglietto nel leuar della penna'.



La. d. nasce' da la lettera. a. agiontoui la
hasta del. b. come' uedete' qui.



La. e'. viene' dal. c. & la sua tagliatura'
non uuol essere' (come' dicono alcuni)
in mezzo de'l corpo; ma al quanto má
co, come' uedete'.



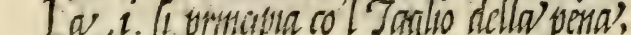
La. f. ha principio dal tratto Tes ta-

& tirasi in giù co'l trauerso. f. dandoli la sua uolta ne'l fine. f. & la sua longhezza uuol esser doi corpi & doi terzi, e'l suo Taglio sarà sopra li doi Corpi. f. dimodo che infino alla cima, auanzino li doi terzi. Secondo il parer mio. f. Anchorche' alcuni dicono uolere auanzare un corpo intero sopra il suo Taglio.

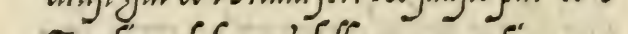
La. g. discende dal. a. & uuol essere longa doi Corpi, dando maggior larghezza al secondo corpo che al primo, & no ui marauigliate se'l Corpo di sotto pare' più longo che quello di sopra, per che par cosi per esser piu largo, come uedete.

La lettera .b. si forma tutta come' la .b. eccetto che' vuol' essere' aperta, & nc'l leuar la pena si uuol fermare' al quáto, acciò resti grossetta nc'l fine'.

La .i. si principia co'l Taglio della' pena', tirasi giu co'l Trauerso. i. et finisce' pur co'l Taglio, nel leuare' della penna cosi.



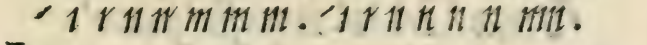
La lettera .k. esce' dall' hasta de la .b. & vuole' hauere' il suo corpo à mezo del' hasta



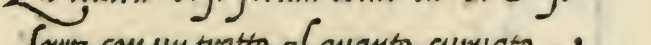
La .l. esce' medesmamente' dalla hasta del .b. et finisce' co'l taglietto come' la .i.

La .m. & .n. si principiano co'l Taglio

& si tirano in giù co'l Trauerso .1. lasciá-
doli il suo Taglietto nel fine de la lettera,
Ma auuertirete che la ligatura dell'una
gamba con l'altra, si deue incominciare,
passata la metà del primo Trauerso, &
così seguirete l'altre gambe, come vedete.



La lettera .o. si forma come la .o. & si
serra con un tratto al quanto curuato.

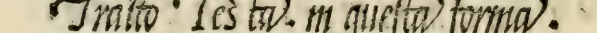


La .p. si comincia co'l Taglio ./. &
tirasi giù co'l Trauerso .|. dandoli la sua
uolta nel fine .|. & il corpo si forma co-
me quello de la .b. p. auuertendo che'l
principio dell'hasta sia un poco più al-
tetto del Corpo .p. per che pare ch

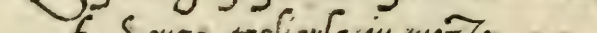
così habbi più gratia; come qui vedete.

La. g. nasce tutta da l'. a. agiongendoli la gamba del. p. in questo modo.

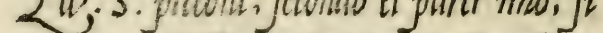
La. r. si tira come la. n. et finisce co'l tratto Testa. in questa forma.



La. ſ. lunga si forma à punto come la. f. Senza tagliarla in mezzo.



La. s. piccola, secondo el parer mio, si comincia co'l tratto Testa - & si uolta col tratto obliquo s. & la uolta di sotto, uuol essere al quanto maggiore che quella di sopra.



La, lrá. t. si principia co'l Taglio / & tirasi giù co'l trauerso. 1. dandoli la sua uolta di sotto. t. come' al. c. agiontoui la trauersa à paro dell altre' lettere'. t. & il suo principio vuol'auanzare' al guanto sopra la trauersa à' differentia' del. c. come' uedete'.

/ 1 t t tt otto t t et t t.

La' lettera. u. si forma come' la. n. se nó che' vuole' essere' serrata di sotto cosi'.

/ 1 v u u u uu u u u u.

La x. si principia co'l tratto Testa - & tirasi giù co'l Trauerso obliquo \ uoltando come' uedete' \ agiontoui la sua trauersa, quale' si principia similmente' co'l tratto Testa, & tirasi al contrario del primo.

- \ \ x x x x x x x.

La .y. si comincia et tira giù come' la .x. sen-
za uoltarla ne' l fine, agiontoui la gamba.
così.

La .z. si forma co'l tratto Testa - & taglio .7. dandoli la uolta di sotto, co'l Trauerso obliquo .z. & fassi in piu modi.

La .& anchorche' poco serua; per che' più si usano in questa maniera. & & & et. Tutta uia uolendola fare', auuertirete', che' l corpo di sotto maggiore', ha da esser eguale' alle' altre' lettere. & quel poco tondetto di sopra Vuol esser la metà ò manco di quel di sotto, & tirasi tutto in un sol tratto di penna' come' gli di sotto uedete.

& & & & & & & & &

La. g. et la. ꝛ. Anchorche non si usino. tutta uia se ne fanno in questo modo.

a g g g. ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ ꝛ. b9.

Regole Generali

Tutte le haste hanno da essere alte doi corpi de la lettera & deueno essere equali cosi quelle di sopra come quelle di sotto come uedete.

bb dd ll mn ss pp qq &

Le lettere che si fanno in un sol Tratto ò uolemo dire in una tirata di penna son queste, a b c g h i k l m n o q r s s u z & g.

Tutte queste altre che sieguono si fanno

in doi tratti. d e f k p t x y ꝛ ꝓ.

¶ Circa il legare una lettera con l'altra; anchorche dalli altri sia stato detto cō molte parole, et in uero assai confusamente,

Jo do questa regola breuissima et generale. Che tutte le letter che finiscono con taglietto ò uero lassata di penna, quali son queste, a c d e i l m n u. si legano con q̄lle che li siegueno appresso. Come uedete.

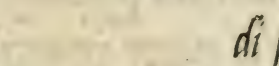
ambmcmdme fmgmbmi kmlmmom pmgm

La. f. et. t. si legano, quanto alla scrittura. con tutte letter che nō hāno hasta di sopra,

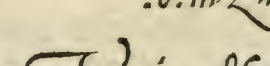
fa ta, fc tc, fe te, fg tg, fi ti, fmm tmm, fo to, fp tp, fq tq, fr tr, fs ts, ft, fu tu, fx tx, fy ty, ff, tt

Benche in parlamento non uengon mai
accompagnate có quelle sopradette
che hanno il punto
di sotto.

¶ La distantia de l'una lettera à l'altra de-
ue essere, quáto è lo spatio fra le due gá-
be del. n.



¶ La distantia dall'una parola à l'altra
ha da essere tanto, che ui entri un
.ò. in questo modo.



¶ La distantia dall'un uerso à l'altro deue
essere (quanto alla uera ragione) lo
spatio di doi corpi, come uedete.

Mercuri facunde nepos Athlantis
Qui feros cultus hominũ recentũ

Auuertirete che la lettera Cancellaresca
Vuol pendere al guanto innanzi
in questo modo.

Virtus semper inclyta coruscat.

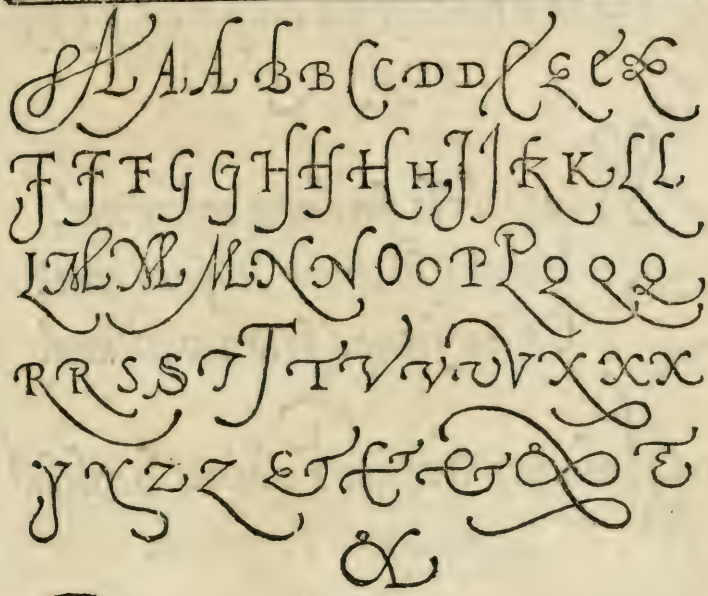
per che si scriue più uelocie, & ancho-
ra per che pendendo in contrario sa-
ria bruttа et pigra cosi.

Fortunæ munera sunt fluxa.

Le Maiuscole Cancellaresche, escono tutte
dalli tre Tratti onde escono le tre piccole,
Tuttauia per che in uero nó hano regola
ferma, si fano à giudicio dell'occhio,
Auuertirete che i tratti siano gagliardi
et sicuri, senza Tremoli, come qui uedete.

Maiuscole Cancellaresche.

A A A B B C C D D E E E
F F F G G H H H H, I I K K L L
L M M M N N O O P P Q Q Q
R R S S T T T V V V V X X X
Y Y Z Z & & & & & E.



Johannes Baptista Palatinus Ciuis Roma.
Scribeba.

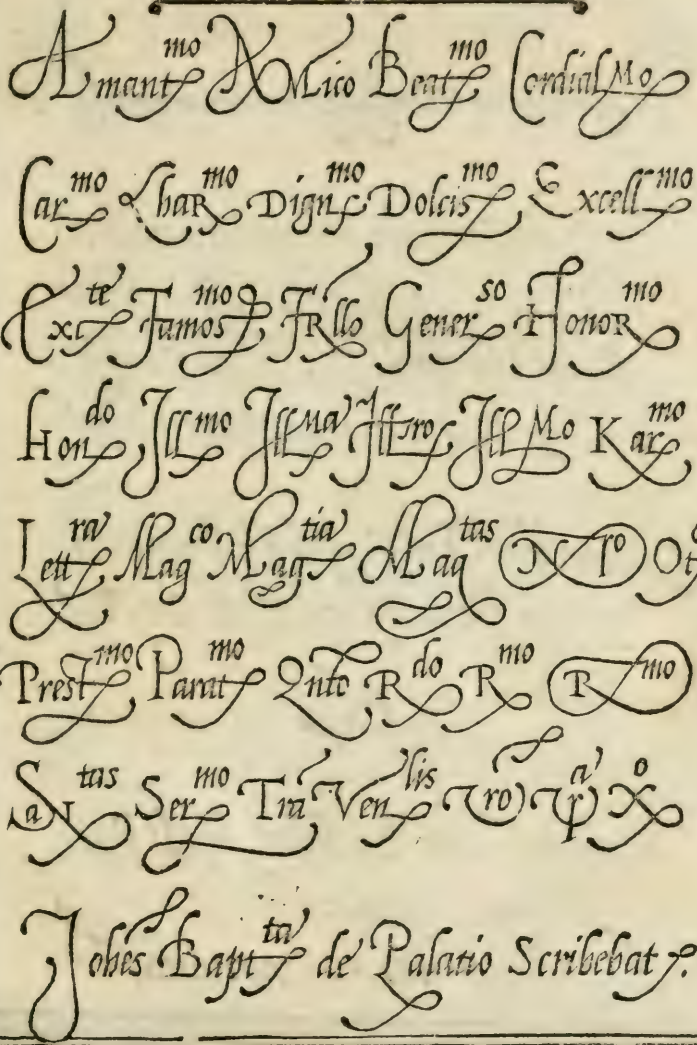
Essempio per fermar la Mano.

Aa a b c d e' e' f g h i k l m n o p q r ß
t u x x y z & é &

Mutio che' la sua dextra errante' cocè,
Horatio sol contra Thoscana tutta',
Che' ne' foco, ne' ferro à virtù nocè.

Johannes Baptista Palatinus Scribebà
Romæ, apud Peregrinum
Anno
MDXXXX

Abbreuiature'.



Cancellaresca Romana.

O à mè carissimo sopra tutti gli altri Seruidori tò la presente lettera la quale è secretissima guardia de le mie doglie; & con istudioso passo secretamẽte alla mia amata la pñta.

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm nn oo pp qq rr ß tt uu xx yy zZ & & ꝛ ꝛ.

Palatinus Rome Scribebat Apud Peregrinum.

Anno domini. M. D. XXXXV.

Cancell. Romana Bastarda.

O bellissimo fauore fine de le mie prosperità, & principio de le miserie, i Fati facciano più contenta colei, che mi ti donò, che ella non fa mè, Deh per che tù non mutí il chiar colore, poi che hà la donna tua mutato ú cuore?

A a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ s ſ t u x y z & ȝ.

&

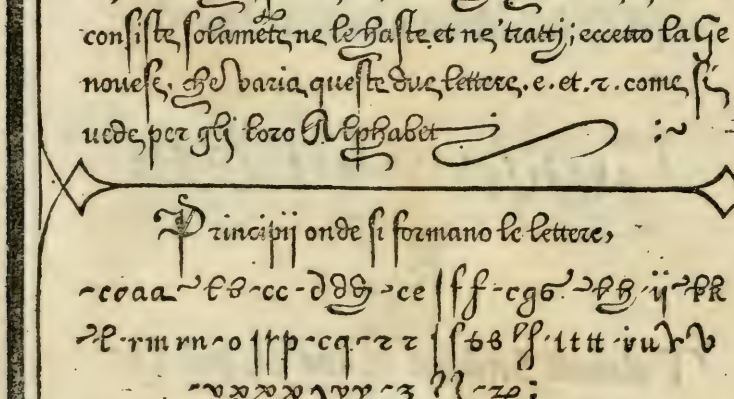
Palatinus Scribebat Romæ Apud Peregrinum.

Anno Domini. M. D. xxxxv.

Derchantile Milanese.

Quel poco che occorre dire sopra le lettere Derchantile (Conciosia che si imparino piu p pratica che p regola) è questo; che tutte quelle che han corpo, nascono dal quadro perfetto. Et la penna vuol esser temprata, tonda, senza cantoni, et no ciotta; per che questa lettera vuol tondeggiare et esser dritta, senza dependentia alcuna. Et la uarieta che si uede da l'una Derchantile à l'altra; consiste solamente ne le haste et ne' tratti; eccetto la Genouese, che uaria queste due lettere. e. et. r. come si uede per gli loro Alphabet.

Principij onde si formano le lettere.



Tutte le soprascritte lettere si fanno ad un sol tratto di penna, Eccetto queste. f. p. t. che si fanno in doj, Et questa una sola s. in tre

Derchantile Romana

Prima di Cambio.

Avvo per questa prima di cambio pagate al mag.co m. Thomasso Oppica Gentilhuomo Romano scudi cinquecento ottanta doro in oro per la valuta qua da desser Curtio di Lentuli Romano et ponetelj a conto uostro et fatto il pagamento datene hauixo che di altre tomej vi faremo Creditori. xpo de mal uj guardj

Di Roma Il. xxviij. di Luglio. A. D. xxxviiij.

Joannes Baptista Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

A a a b b c c d d e e f f f g g g h h ij k k l l m m n n o o o p p q q r r s s s t t v u u x y x x x m y y z z z et ꝛ ꝛ.

Merchantile Venetiana.

Seconda di Cambio.

Non hauendo per la prima, per questa seconda pagarete a messer Giouammaria Cosentino di Rossano, ho vero a suoj comesi, scudi settecento doro in oro Li per la ualuta qui da Messer Dionigi athanagi da Cagli, et fatto il pagamento datene auuiso che di altrettanti vi faremo creditorj, che christo di mal vi guardi.

Di Roma Il xvij. di Ottobre. M D. xxxviiij.

Joannes Baptista de Palatio Ciuis Romanus scribebat.

A aa bb cc dd ee f ff g gg h hh iij k k l ll m m nn oo pp q q rr ssst tt v uu x xx y yy z zz et ꝛ ꝛ

Merchantile Fiorentina

Prima di Cambio Terminata.

Per questa prima di cambio pagaretti à Messer Francesco di lo palazzo di Cosenza à .xx. giorni piu di vxo, scudi, Cento doro. per altrettanti hauti qui da messer Ludouico adimare Et messer Zebedeo pagliamenuta di Rossano, Et poneteli a vostro conto, state sani xpo di mal vi guardi

Di Roma Il xiij di Giugno. M. D. xxxviiij

Palatinus Ciuis Romanus scribebat.

A a a b b c c d d e e f f g g h h i k l l m m n n o o p p r r s s t t v u u x x y y z z et

Merchantile Senese

Seconda di Cambio Terminata.

A xx. giorni piu di vxo. non havendo p la p.a per questa seconda pagarete a messer Giovan battista Cosentino di Rossano ducati Ottocento doro di Camora p la valuta qui da messer Girolamo Ruscelli da Viterbo Segretario del Thesoriere di N. Signore. Et ponetelli a nostro conto che christo di mal vi guardi

di Roma et c.

Palatinus Civis Romanus Scribebat.

A aa bb cc dd ee f ff g h i ij k ll mm nn oo pp qq rr ss tt vuu xx yy z ʒ et ꝛ

Merchantile Genouese.

Messer Ascholito Vangelista, Messer Catronio Buscho da Bevagna, deno dare à noj Aristotile Tuscholano Et compagnj, scudj ducento doro, sono per tante robbe habute da noj come appare per una lor polixa Et appresso dj noj postolj debitorj come si vede al giornale a ——————— fl 84

Joannes Baptista de Palatio Rome Scribebat.

Aa bb cc dd ee ff gg h ij k ll mm nn oo pp qq rr sss tt uu x xx xx z z z.

Merchantile Bergamasca.

Charo amicho e compagno hora non dubito
Jo che i fati co molta sollecitudine intenda-
no à ben dela humana Gente, Certo tu mj
fai senza fine merauigliare di ciò, che mj cre

Aaa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm
nn oo pp qq rr ss t tt v uu xx y z ꝫ ꝫ:

Palatinus Rome scribebat Apud
Peregrinum.

Anno Domini M.D.XXXXV.

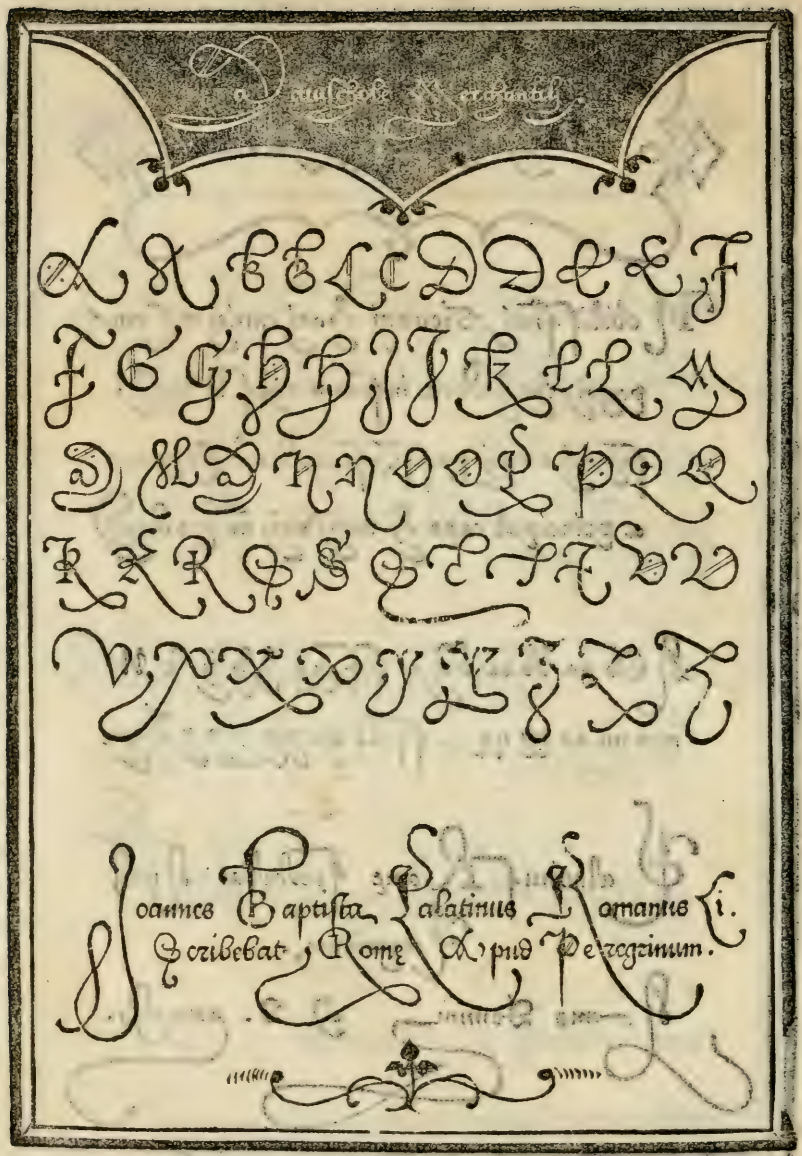
Merchantile Anticha.

Nobilissimi Giouani chari amici et Compagni, che habete insino a questi luochi seguiti e miei passi, facendo mè Capitano et principal capo di tutti voi, nō per deuer

A aa bb cc dd ee ff gg hh ij k ll mm nn oo pp qq rr ss tt uu xx yy z d ꝛ.

Palatinus Romę scribebat apud Peregrinum.

Anno Domini M. D. xxxxv.


Ioannes Baptista Palatinus Romanus
Scribebat Rome apud Peregrinum.

Lettera di bolle Apostoliche.

A a b c d d e f g h y k l m m n n o p q r
r s s s s t u v x y z z ꝛ ꝛ

Dominus Jesus Christus Dei Filius eterno pr̃i consubstantialis et coeternus ut genus humanum Primi parentis preuaricatione eterna morte damnatũ Summo pr̃i reconciliaret de summis Celorũ sedibus ad huius mundi Infima et cet.

Jo. Bapt. Palatinus Scribebat Ro.

A B C D E F G H I K L L
M M N O P Q R S S T
V X Y Z R

Lettera di Breui.

FRANCISCO GALLORVM REGI

Renunciatum nobis est, non exiguam tuorum militum manum extra tuæ ditionis fines, transq; Padum iter facere.

Johannes Baptista Palatinus, Rom, Scribebat,

MDXXXX

A a a b c d e f g h ij k l m n o p q r ſ s t u x y z Z & &

&

A B C D E F G H I K L M M N O P Q R S T V V X Y Z

& R

DELLA CANCELLARESCA FORMATA.

LA Infrascripta sorte di lettera si domanda da alcuni cancellaresca formata. Anchor che con effetto non habbia in se parte alcuna per laquale si possi dir Cancellaresca, ercioche quanto alla propertione, è piu tosto mercantile per hauer del tondetto, & non del bislongo come deue hauer la Cãcelleresca, & quanto al resto hauer della franceſe formata, come si vede nella maggior parte delle lettere, che tutte le testoline sono quadrate. Oltra di questo la Cancellaresca essendo proprio per Secretarie, & Cancellarie, donde ha perso il nome, ricerca velocità ne lo scriuerla, & questa non si può scriuere se non adaggio, & sopra le righe commodamente, & mancha di tratti viui, & securi, che adornano la lettera cancellaresca, & cosi come essi tratti danno vaghezza á la mano che gli scriue, cosi dilettano l occhio di chi li vede, & adornano la lettera, facendo vero iudicio della velocità, & le/

gerezza de la mano dello ſcrittore. Onde queſta lettera tondetta non ſerue ſe non per ſcriuere qualche librettino. Ha oltre in ſe troppa pigrezza per formarſi in doi tratti la maggior parte de le lettere che nella Cancellareſca ſi fanno in vn ſolo. Tuttauia volendola imparare, e d'auuertire che la penna vuol eſſere temperata ſenza cantoni, & la lettera vuol tondeggiare nelle volte delle gambe, & eſſer cortetta di corpo. Et ſapendo ben prima fare la Cancellareſca vera, facilmente per ſe ſteſſo ognuno pó/tra in pochiſſimi giorni imparar la per/fettamente.

Cancellaresca Formata.

H, or quali adunqz à tanti tui meriti
Potransi lode dar pari? Qual lauro
Ò mirto circondar à tuoi
Crini sacri di corona degna?

A a b c d e f g h i k l m n o p q
r ſ s t u x y z Z.

Palatinus Romæ Scribebat
Anno Domini.
MDXXXX

Lettera Napolitana.

Enigma

Vn Giouanetto ama vna donna bella,
Ch'ogni cosa per lei mette in oblio,
Onde alfin le si scuopre, & le fauella,
& la priega, ch'adempia 'l suo disio,
Ma tosto gli rispondr'la Donzella,
& dicr'non haurai già lamor mio
S'un don primieramentr'non mi fai,
Chr'non hai, non haurai, ne hauesti mai.

Ioannes Baptista Palatinus Roman. Ciuis Scribebat.

A aa bb cc ddr er ff f gg hh ij kk ll mm nn oo pp
qq rr ß ſſ s ſt v uu x xy y z z & ⁊ ttſ

Lettera Rognosa.

Le cose sonno d'amare, et ciascuna secon-
do la sua natura. Qual sarà colui si
poco sauio, che ami la uelenosa cicuta per
trarne dolce sugo :

A a b c d e f g h i k l m n o p q r s
s t u x y z ꝛ.

Palatinus Romę Scribebat
Apud Peregrinum.

Anno Domini 1545.

LETTERA TAGLIATA

Amor, si come noi sappiamo, sempre fa timidi coloro, in cui dimora, et doue maggior parte è d'esso similmente ui è maggior temenza, Et questo auuiene per ciò che lo intendimento de la cosa amata non si pote intiero sapere: &c.

A a a b c d e f g h i k l m n o p q r s ſ t u x y z et ꝛc.

Palatinus Romanus Ciuis, Scribebat Romę, Apud Peregrinum

Anno Dñi. M. D. xlv.

Lettera Notaresca.

In nomine domini Amen. In mei Notarij publici testiumq; infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum presentia et personaliter constitutus venerabilis et circumspectus vir dominus.

&c.

A A a b b cc d d ee f ff gg hh ij k ll l mm nn oo pp qq rr sss s tt uu v x y zz cc ꝛ ꝛ

A A B C D E F G H I K L M N O P Q R Q T V X Y Z

Ꝛ &c.

Palatinus Civis Romanus Scribebat Rome Apud Peregrinum.

Anno Domini .1545.

LETTERA PRIMISCA

Quante lagrime hanno bagnato il do-
lente petto. nel quale io continuamente
te effigiato ti porto cosi bella;
come tu sei, ne mai niuno conforto pote
entrare in me senza il tuo bel nome.

a a b c d e f g g h i k l m n o p
q r s s t v u x x y z & e e.

Palatinus Rome Scribebat,
Apud Peregrinum.
Anno domini. M. D. xlv.

DELLE LETTERE FRANCESE.

PERCHE á molti forsi che sono usi á veder continuamente queste lettere Frãcese, che s'usano in supplicationi, & istrumenti parrà che l'infrascritta sorte di Fsancese ch'io pongo non sia buona, m'è parso auuertirli come la detta lettera, che da mè si pone, è vera et naturale, come io mi sono chiarito da molti Francesi valẽtissimi scrittori, da i quali io l'imparai, et questa che s'usa in supplicationi, & istrumenti, è bastardata, & corrotta, si per farla piu leggibile, come ãchora per la velocitá de lo scriuere, tal che viene ad esser á punto la bastarda, et corsiua de la vera, et naturale. Onde ciascuno che saprà bẽ prima far questa liggitima, facilissimamẽte fará la sopradetta corsiua scriuendola uelocemente (che in uero la lettera Francese si uuol scriuere presto) et tenendo per regola ferma di farla piu corta di corpo, seruendoti á piacer tuo delle haste dritte come per piu facilità fanno in essa corsiua &c. Et la temperatura di questa lettera uuol'essere al contrario della Cancellaresca.

Lettera Francese.

Qui grace faict pour estre apres rendue
Ne donne pas ains est chose perdue
Donner fault donc sans salaire y pretendre
Fors que de Dieu qui au double sect rendre
Ce dont richesse en terre est descendue
en close main

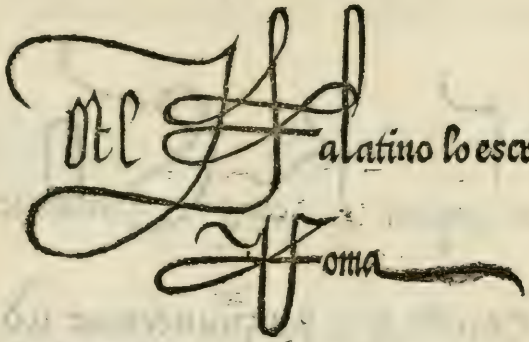
Jo Baptista Palatinus Rome scribebat.

a aa b bb c cc d dd e ee f ff g gh hh i kk l ll
m n o o p q r r r s s s ss t t t u v v x x y z ec

Lettera Spagnola.

Quien quiere amores tener con mugeres syn defeto claro se quiere perder pues jamas de la muger se hallo querer perfeto De manera

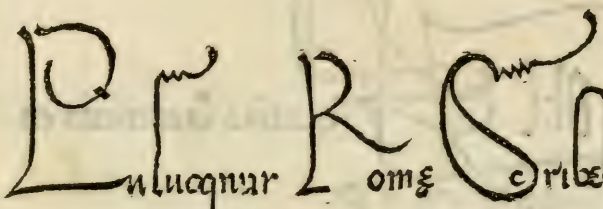
Al Palatino lo escriuia en Roma



A a b c d d e f g h i
y l m n o p q r r s s t u
u v x y z

Lettera Longobarda

A u u b c d d e ę f g h i k l m m
n o p q r | r | a z | u x y ę ea ꝯ ꝝ ꝯ



Paluaqnur Romę Scribebuca.

Omr Genaer quę pugnauerunca ad-
uerrur Iherlm aubercea. caro unlurcu-
iurq̃ reanaqr ruꝑ pecler ruor, ea oculi
elur concaubercena Inforamlnibur ruir:

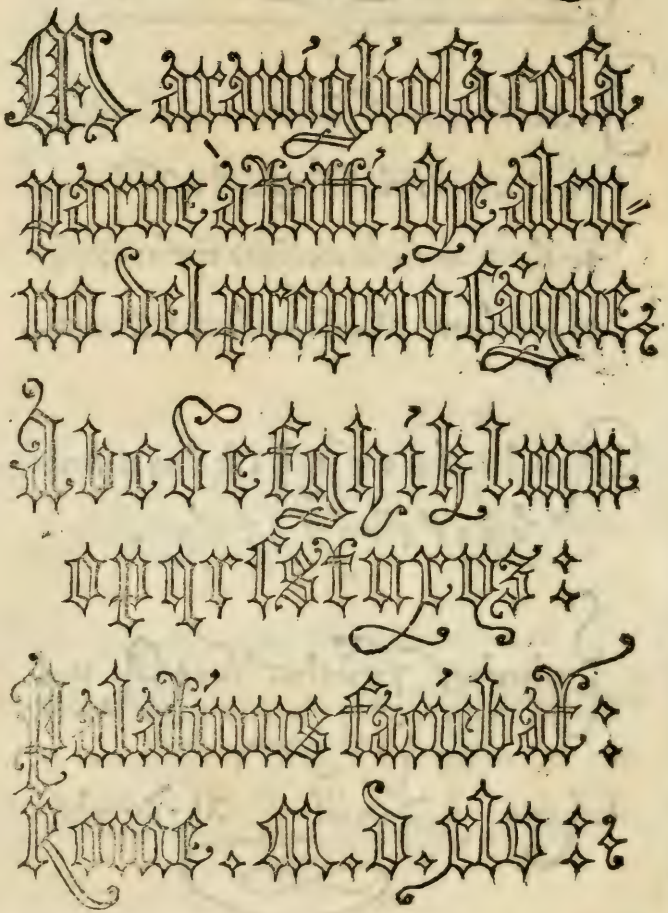
Lettera Longobarda Corrente.

Io conosco manifestamente che affet-
tuoso amore ti stringe ad esser meco,
et che niun altra cagione ti fa recusa-
re l'andata Mia lo andare a Mantua.

A a b c d d e f g h i k l m n n
o p q r s t u x y z &c.

Salutinus scribebat Rome Apud
Peregrinum
Anno Domini M.D.xlv.

Lettera Fiammenga.



Lettera Tedesca.

A a b c d e ff g h i k l m n o p q r ſſ s t v u w x y z z
A a b c d e ff g h i k l m n o p q r ꝛ ſſ s t w u x y z z.

Golt auff glas auff zulegen.

Reib kreyden vnd Menig ynn gleycher schwere mit einander mit leyn öl/ streichs auff/ wenn es schier trucken ist/ so legs Golt auff/ las denn wol trucken werden vnd polier

Joannes Baptista Palatinus Rom. Scribebat.

A a a b c d d e e f f g g h h i k k l l m n
v p p q q r r ſſſſ s t t t v u x y z z

Bechend ynnder not Dinten zu machen

Nym ein vbachs liecht zund es an vnd halts vnter ein sawber becken/ bis das sich derrus dran hengt/ geus denn ein vbenig vbarm Summy vbasser darein/ vnd temperirs durch einander/ so ists auch dinten.

Lettera Moderna.

Domine dominus
noster quam admi-
rabile est nomen tu-
um in uniuersa terra.

A a b c d d e f g h i k
l m n o p q r s s t u v
x y z ꝛ ꝯ ꝝ

Palatinus Romæ
Scribebat.
M. D. xlv.

LETTERA FORMATA.

A abcdefghijklmn

opqrſstvuxy

ʒ ꝛ ꝯ ꝶ ꝺ.

MIſericordias domini in eternum cantabo. In generatione: ꝛ generationem: annunciabo veritatem tuā in ore meo. ꝛc.

ABCDEFGHIKLMN

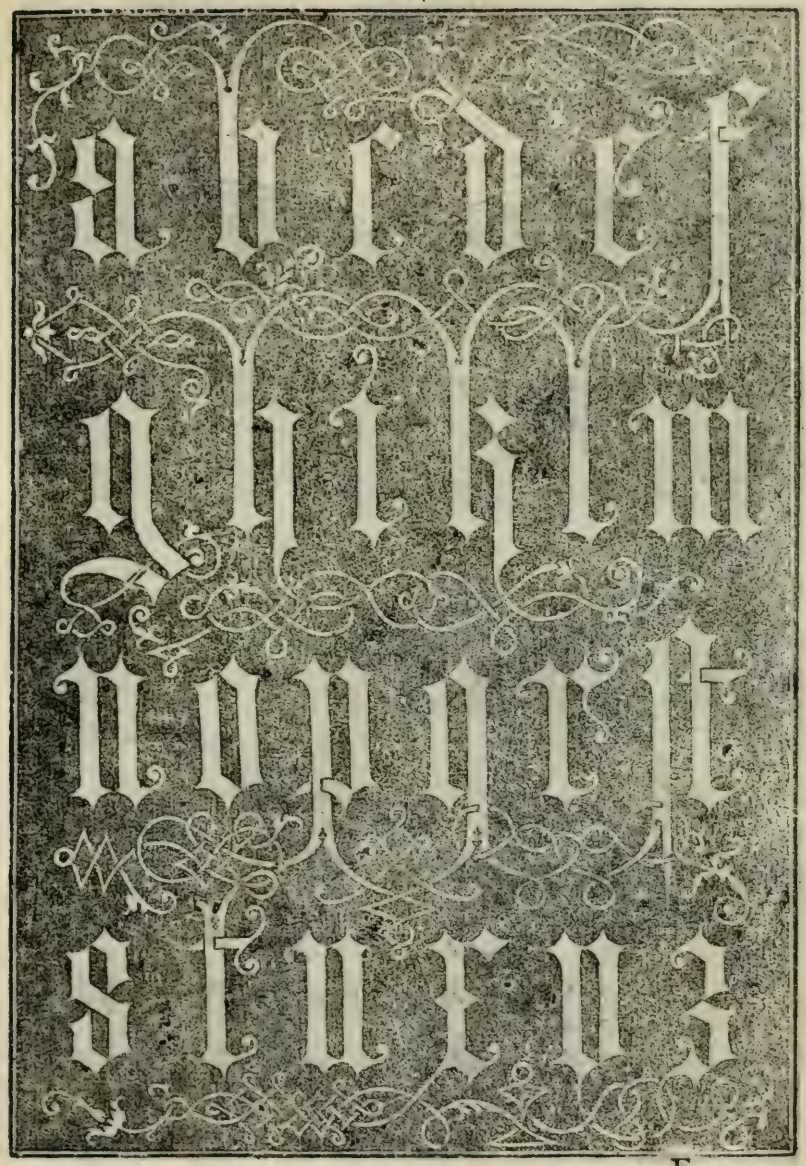
OPQRSTVXYZ.

Palatinus Rome ſcribebat

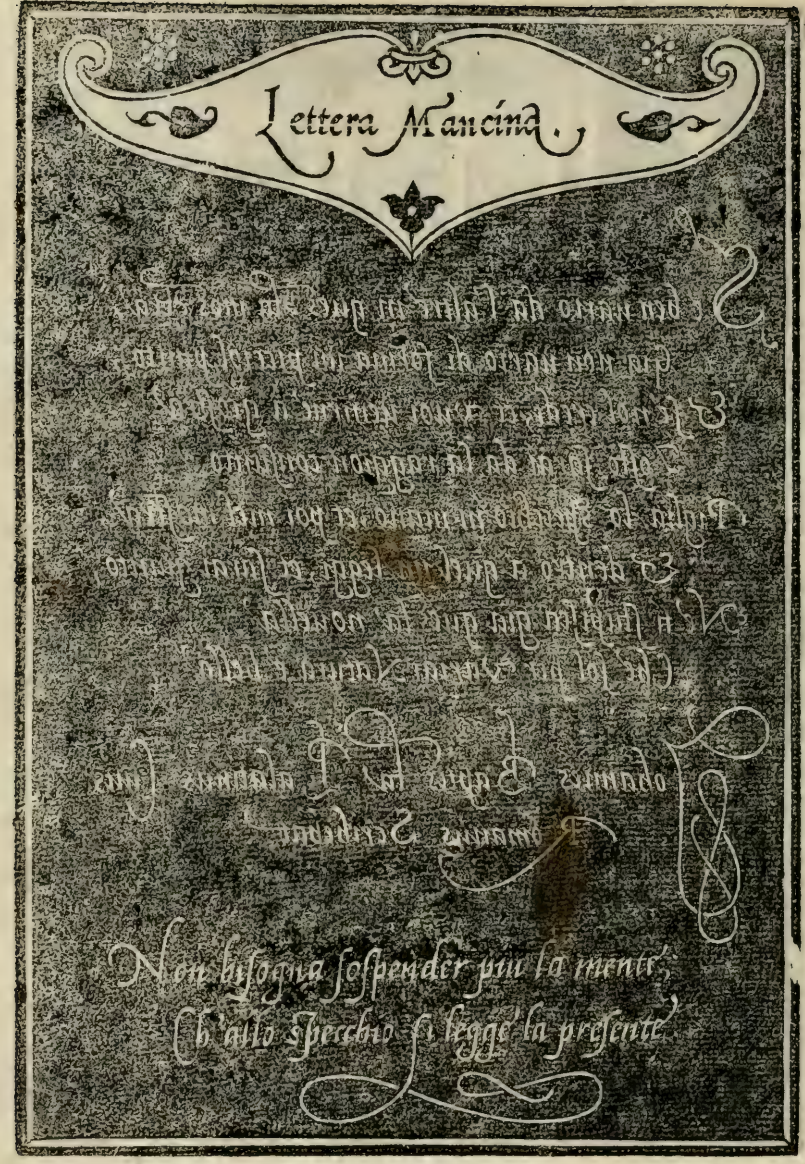
Apud Peregrinum.

LITTERA FRANCES

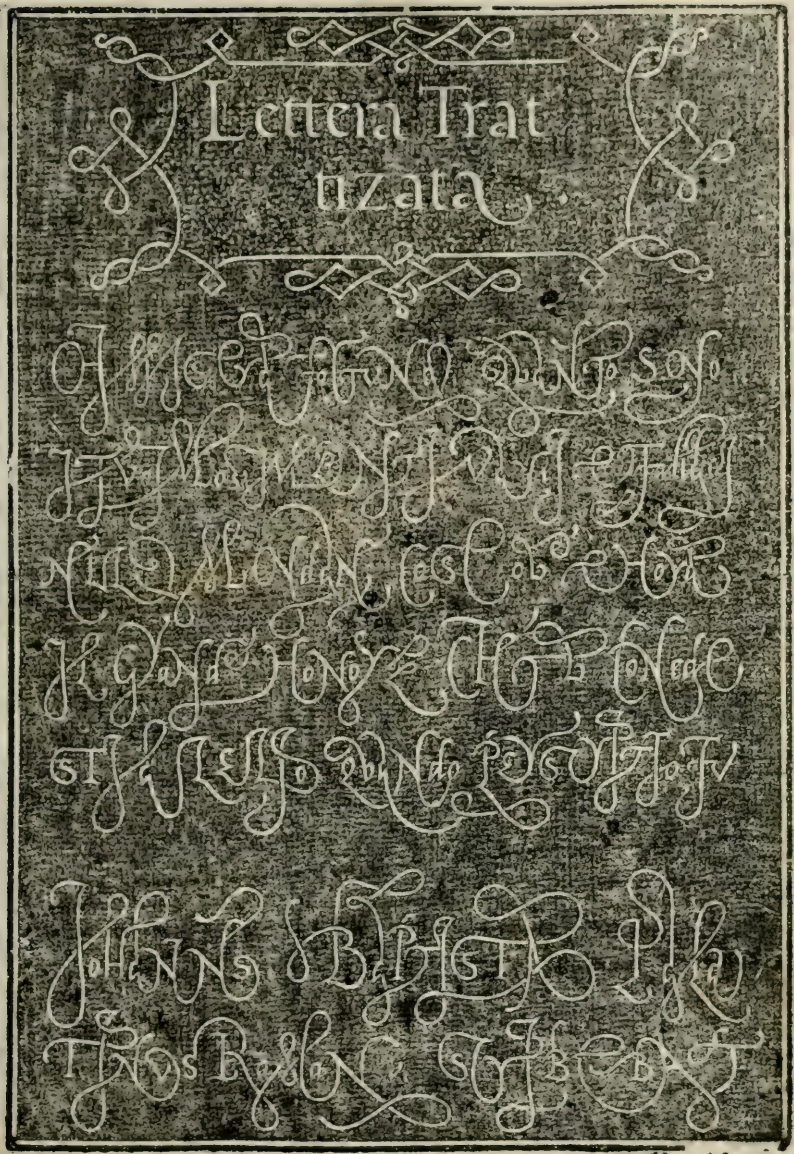
Beati Omnes qui
timent dominum qui am
bulant in viis eius &
A a b c d e f g h i
k l m n o p q r s t u x y z
Palatinus Rom. scribebat



E

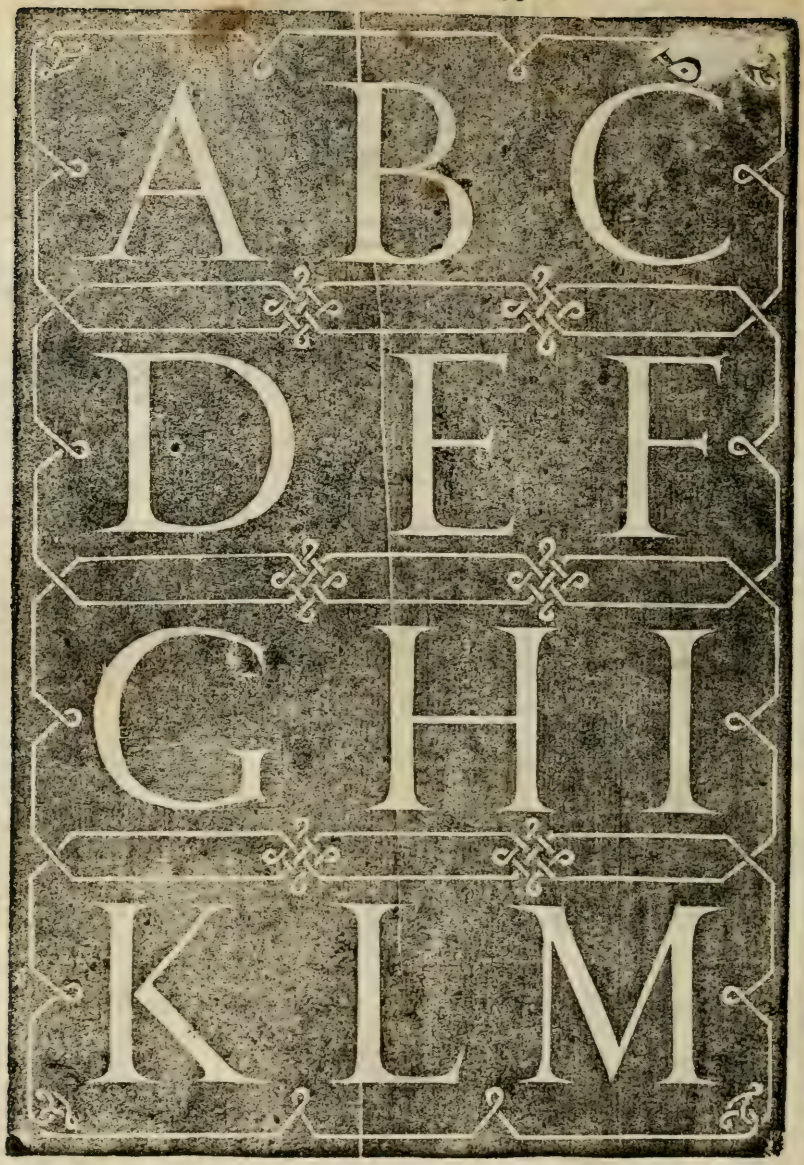

Lettera Mancina.
Non bisogna sospender più la mente,
ch'allo Specchio si legge la presente.

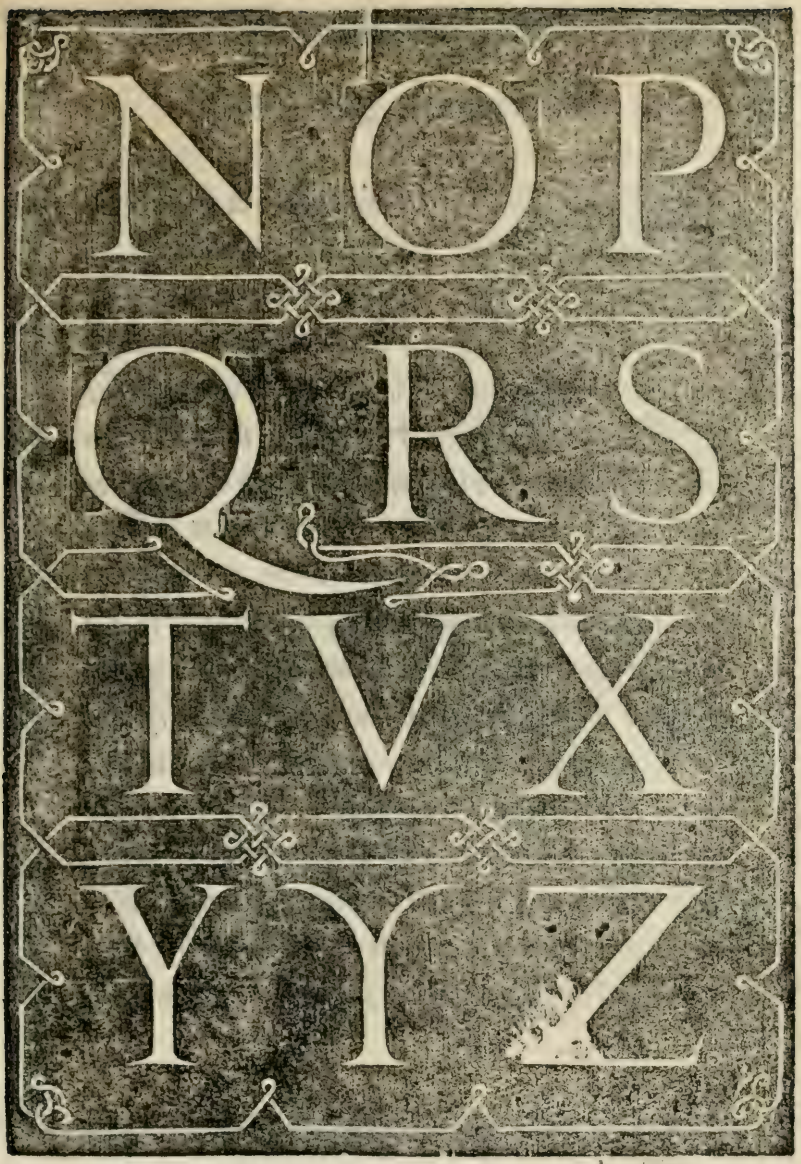
Lettera Trattizata

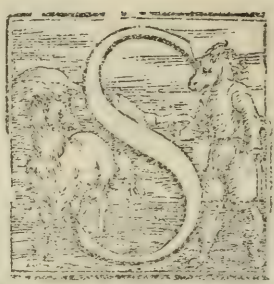


PALATINVS FACIEBAT.

ROMAE, M.D.XXXXV.


A B C
D E F
G H I
K L M


NOP
QRS
TVX
YZ



E bene il modo di ſcriuere Cifre, quale certamente in ogni età ſono ſtate in gran preggio, come ſi legge in Suetonio, Aulo, Gellio, Valerio Probo, & altri, & in queſta noſtra veggiamo eſſere in grandiſſimo, ricercha opera appartata, & longa, & molti ne hanno ſcritto diffuſamente. Tuttauia parendomi conforme, & quaſi vnito con queſta de lo ſcriuere, m'è parſo deuerne in queſto mio libro toccar breuemente tanto, che quegli, che ſe ne dilettano poſſino ſenza altro maeſtro, per ſe ſteſſi apprenderne tanta cognitione, che baſti loro á ſeruirſene in ogni occorrentia, & in ogni officio, et ſecretaria. Parlando ſolamente di quanto s'appartiene á lo ſcriuerle bene, & farle talmente difficile, che alcuno per molta cognitione, che ne habbia, non poſſa ſenza la contracifra leggerle, & interpretarle. Non detra-

hendo però per questo à quel veramẽte diuino ingegno del Soro, di M. Giouanbattista Ludouici, Secretario della Illustrissima Signoria di Venetia, di M. Andrea Vicentio Elisio, di M. Antonio d'Helio Secretario del Reuerendissimo & Illustrissimo Farnese, di M. Girolamo Ruscelli, di M. Pirrho Muscpl i'o, & di M. Bernardo Iusto, Secretarij de lo Illustrissimo Signor Duca di Fiorenza, di M. Trifone Bencio, & di M. Dionigi Athanagi, qual per quel ch'io ne intendo, & per quel che ne ho visto d'alcuni di loro, sono in quest'arte diuinissimi.

Tutti i modi di scriuer secreto, che ueggiamo usati così da gliantichi, come da moderni (quali non è controuersia, che in questa cosa delle Cifre superano essi antichi: non mancho, che loro in moltissime cose superassero noi) sono di due sorte in genere, cioé uisibili, & inuisibili. De gl'inuisibili nõ me recordo hauer letto, che gli antichi usassero altro, che quello, quale scriue Gelio di colui che scrisse ne i pugillari, ò Tauole prima che fossero incerate, & poi l'inceró, et l'altro che scrisse nel capo

raso d'un suo seruo, & lo tenne in casa fin che furono cresciuti i capegli, et poi lo mandò à quello che l'haueua à leggere, imponendogli, che si facesse di nouo tagliare i capegli &c. Ma (per dire il vero) il primo se à quei tempi ualse qualche cosa, à questi nostri saria ridicolo. Perciochè non che questo, ma nõ pure alcuno de infiniti altri, che molto si sono ingegnati di trouare per simil effetto, come il metter le lettere ne i collari de le camise, ò fra le sola de le scarpe, & fodere de panni, ò sotto i fondi de fiaschi, & ne i fodri de le spade, ò nelle palle di cera ingrassate, & fatte inghiotture da cani, ò altro animale, di tagliare i nerui, & cusirli ne gli orli di fazzolletti, et de le camise, di mettere le lettere ne le pagnotte prima che sian cotte, et poi fatte cuocere, ne l'ouua crude, ò cotte, sotto le piante di piedi, ne i polli, ne le ricotte, et nel formaggio, prima che sia formato, et in molti altri modi, nessuno dico di questi seruiria à questi tempi in lochi sospetti, come in campi, Conclaui, & simili.

Il secondo, di scriuere in sul capo raso, oltra che sia

difficile, longo, & poco comodo, se n'é fatta esperientia in piu uolte, & in più modi, & in nessuno riesce, perciochè il sudore, et i capegli, che rinascono ne portano uia le lettere, talmẽte che nõ appariscono più. E' ben uero, che à scriuere cõ la punta dell'aco, fin che uscis se il sangue, et poi meterui fumo di lucerna, restaria per sempre, ma è difficile, et poi sicuro, et credo che Aulo Gellio, non solo non intendesse di questo, ma anchora (per dire liberamente quanto me ne pare) nõ n'hauesse altra certezza, che quanto n'hauea inteso dire, ó letto.

Il modo di scriuere sopra il surculo fra le cõgiunture della charta usata da gli antichi (che si puó ponere fra l'inuisibili, & fra i uisibili) è assai meglio, che ognuno di sudetti. Nõdimeno é ageuolissimo à ritrouare, et à leggere. Perciochè pigliando in mano la charta scritta da un capo, et cominciãdola ad auuolgere sopra al dito, allargãdola. & stringendola, facilmente si ritruoua la prima parola, et trouata quella si ha la grossezza del surculo ó bastone sopra alquale s'auuolge, & leggesi tutta.

A' tempi nostri, certi anni à dietro ueggiamo ritrouati alcuni modi di scriuere inuisibile di gran lunga più belli, & più sicuri che gli antichi sudetti, cioé di scriuere in un foglio biancho, ó fra le linee d'un foglio scritto di cose, che non importino, et quello scritto non appari sce, se non si scalda al fuoco, ó si pone nell'acqua, ó allo scuro, ò fregandoui sepra charta arsa, ò anello d'oro, ó altro metallo & c. Et fannosi con sughi di melaranci, di cipolle, di pomi, con latte di ficho, con sucho d'agli, con alume di roccho, con canfora, con christallo calcinato, con legno di salcia marcio, con fele di testugine, ò di Talpa, & in molti altri modi, quali per esser per poca cura di quei primi, che gli ritrouorno, tanto publicati, son fatti vili, & non è chi se ne serua in casi d'importantia, per esser poco securi, doue prima erano securissimi, ingegnosi, & facili.

Nondimeno, io hebbi da M. Girolamo Ruscelli da Viterbo, quale, come sà ognuno, che lo conosce

in questa professione delle Cifre é eccellente, cosi in scriuerle, come in leggerle senza contracifra, alcuni secreti bellissimi, & vtili, ritrouati da lui, di scriuere sopra una caraffa, ó bicchieri di uetro, ó cristallo, cosi pieno come uoto, che quando é secco non appariſce in modo alcuno, & quando uuole si può leggere cosi bene, come se fosse scritto in charta biancha cõ inchiostro. Et non è però quello diuolgato fra molti, che si fanno con gomme, & simili. Perche quelle si leggono impoluerandole, ó con charta arsa & c. Et questa non si legge, ne con poluere, ne con qual si uoglia altra cosa, eccetto, con una sola mistura, che é impossibile, che mai alcuno la scuopra, ó ritruoui. Et dura due ó tré mesi, che non si guasta per lauar con acqua fredda, ó calda, & quelli diuolgati non durano per due giorni, & per ogni poca d'acqua, ó uino che le tocchi, se ne uanno.

Serue questo medesimo modo per scriuere sopra la carne d'una persona, & non ha che fare con quelli,

che molti vsano dell'orina, dell'aceto, de suchi, d'acque forte, & simile, quali hanno i medesimi inconuenienti di leggersi con polueri, et con charta arsa, et non durano. Puossi con esso scriuere sopra vno Specchio, sopra un'ouo, in un fazoletto, in una camisa, in charta di qualunque sorte, sopra la crosta del pane, in una Spada, et finalmente in ogni cosa liscia. Quale per esser cose cõuenienti à Signori, & Prencipi grandi, non pongo qui per non li fare publici á ogniuno, et uenire á tale, che non seruano piú come quei di sopra che hó detto. Et quanto ne hò tocco, hó fatto per mostrare che (come hó detto in principio) in questa professione quelli dell'etá nostra, superano di gran lunga gli Antichi, cosi dell'inuisibili, dellequali hó già detto, come delle uisibili, delle quali hora si dirá.

¶ Lecifre uisibili si possono fare di quanti modi l'huomo uuole, Benche sono alcuni, che usano scriuerle per Alfabeti regularmente fabricati, come per essempio, diuideno tutto l'Alfabeto nostro commune in due parti, una sotto l'altra in questo modo.

A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z & ꝑ ꝓ.

Et ſcriuendo pigliano quella di ſotto per quella diſopra, & coſi per contrario. Altri piglian vna lettera per l'altra, come lo a, per il b, il b, per lo a, & c. ó di quarta, come ſcriue Suetonio, che vſauo Ceſare, anchor che Valerio Probo l'intenda altrimente. Et di queſta ſorte ſe ne puó fare infinite, andando di due in due, di trè in tré, & c.

Fanno anchora certi vna croce doppia, & ne le ſue caſelle diſponeano tutte le lettere dell'alfabeto á tré per caſella, con quell'ordine che pare á loro pigliando la caſa, che contiene le lettere per eſſe lettere contenute diſtinguendo l'una da l'altra cõ uno, ó due, ó trè punti.

Et molti altri modi, ſono d'alcuni uſati per ſcriuere ſecreto, ſeruendoſi hora della crate negra traſparente ſotto al foglio biancho, Hora del circulo doppio ó triplo. Altri hanno frá loro, che ſi ſcriuono un libro per

un ſimile della medeſima ſtampa, materia, & foglio, & con uno numero in principio del foglio, doue ſcriuono, ò con carattere, & ſegno che denoti numero aſſegnano á quante charte del libro s'ha d'andare per leggere, & poi coi numeri uengono pigliando le prime lettere delle linee di quel foglio, ó delle parole, ſecondo, che fra loro s'intendono. Parendogli, che queſto modo ſia piú, che impoſſibile á ritruouarſi.

Ma dato, che queſto ſia il meglio modo di tutti ſopradetti, de quali i primi ſono (come sá ogniuno, che ſe ne intende) groſſi, & fanciulleſchi á queſti tempi. Non é peró ne queſto, ne quello dalla craticola traſparente ſotto il foglio, & del circolo doppio & c. Coſi difficile, et impoſſibile à ritrouarſi come lor pare, Perció, che pur, che l'Alfabeto noſtro ſia uariato, & non ſi ſcriua, come ſcriuemo communemente, importa poco con qual modo, con qual ordine, & con quai charatteri, ò ſegni ſi ſcriua. Che á chi há da interpretarla ſenza contracifra, tantó fa, che uno a, ouero uno b, & c. Siano notati per un ſegno á un-

modo, quanto per vn'altro, & la medesima difficultá li daria un p, ouero f, che stia per uno a, quanto se fosse una lettera hebraica, & un cauallo per modo di dire, che stesse medesimamente per un'a. Onde non sono piu difficili á leggere, ma si bene assai piu difficili, & fastidiose à scriuerle.

Et peró quelli, che usano scriuere ne le secretarie, et casi importanti, et ne hanno buona cognitione, lassando ogni regola ferma, si fabricano un' Alfabeto di lettere nostre uariate, ó di numeri (questo modo di numeri é tenuto il migliore, & piu sicuro di tutti) ó charatteri, & segni á lore beneplacito, Duplicando, triplicando, & quatruplicando le uocali, et le lettere, che uengono piu spesse come il T, R, S, C, N. & in casi di molta importantia, non solo raddoppiano le uocali, & le lettere piu frequenti, come é detto, ma ancora tutto l'Alphabeto, seruendosi hora d'una lettera, ó charattere, & hora d'un'altra per la medesima lettera, acciochc, se per sorte quello che si scriue capitasse in man, d'altri, non possa, chi tenta interpretarle senza

contracifera, valersi delle regole delle piu spesse, & della combinatione, & natura delle lettere.

Fassi anchora vn'alphabeto di numeri, ò charatteri, che contenga solamente diece figure, come 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 0. Non già cosi per ordine, & ogni charattere serua per due lettere, che in tutto saranno uenti lettere, & son tutte quelle che s'adoprano (che il K, la X, et Y, non seruono in lingua uolgare) et cosi con dette diece figure solamẽte seriueno quãto gli piace, che à chi hà la cõtracifera è facilissimo leggerle, perciochè non gli riuscẽdo una proua per l'altra, et senza contracifera, è quasi impossibile hauẽdo le altre parte sopradette delle nulle lettere per parte, et radoppiamento di uocali, il che si può fare con numeri composti come 15, 24, 30. & c. Et scriuendo continuato come di sotto si dirà.

Et questo è il meglio, & piu facile à scriuere, & per contrario piú difficile ad interpretare senza cõtracifera, & piu securo che si possa fare scriuẽdo con mo

do, & con alcune regolette che diró per quelli, che nõ sanno, per i quali solo hó scritto questo poco Trattatello.

Primieramente auuertisca chi scriue cifera di qual si uoglia sorte, di scriuere continuato, et non distinguere le parole una dall'altra, percioche quello hauere le parole distinte è uno di maggior lumi, & appoggio, che possa hauere, chi uuol'interpretarla, parlo sempre in questi casi, senza contracifera, per rispetto delle finali, & del numero delle lettere.

Oltra di questo uolendo piu assecurarla, & difficultarla, potranno quelli, che si scriueno fra loro hauere alcune lettere, ó segni, che non importino cosa alcuna, quale sogliono chiamare Nulle, et si pongono solo come hó detto per confondere chi tentasse interpretarle.

Si possono anchora hauer molti charatteri, che significhino ciascuno una sillaba, come ad, da, ba, ca, fa, & c.

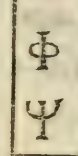
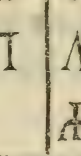
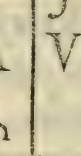
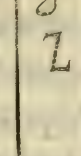
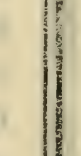
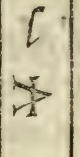
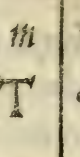
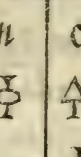
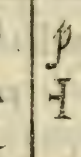
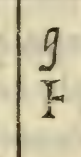
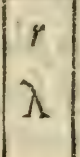
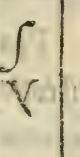
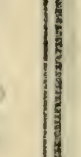
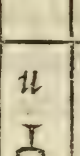
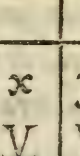
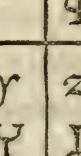
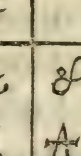
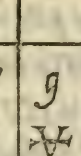
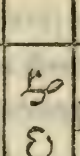
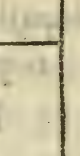
Et anchora, & questo si fa sempre, alcuni charat-
teri ó soli, ó accompagnati á piacere di chi fabrica l'Al-
fabeto, & contracifra, che significhino una parola, co-
me nomi di quelle persone, che hãno da uenire piu spes
so in parlamento fra loro, & similmente d'alcune pa-
role, che occorreno spesso come, si, non, chi, perche, scri-
uere, lettere, uenire, mandare, & simili. Quali Segni
si chiamano da molti lettere per parte.

Auuertisca sopra tutto, chi scriue di nõ ponore mai
lettera doppia, come due ll, due ſſ, dico due segni, ó cha
ratteri simili, che significhino la medesima lettera in la
medesima sillaba, percioche tale radoppiamento pre-
sta grandissima luce ad interpretarla. Et peró ò uero
tenga charatteri, che uno solo significhi due lettere di
quelle che si sogliono radoppiare. ó uero non si curi po-
nerne se non uno, perche poco importa à chi ha da leg-
gere con la contracifera, et in queste cose non solo si de-
ue attendere alla Orthographia, ma anchora si deue
fuggire.

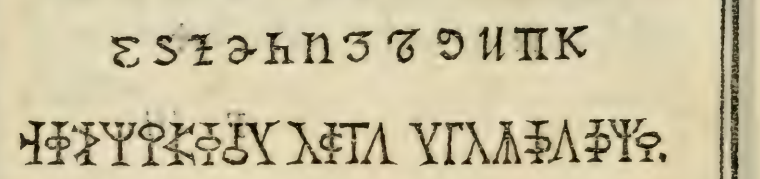
Molte altre cose ci sarebbon da dire sopra di questa materia. Quale preterisco per brevità & per parermi, che questo poco che ho detto sia à sufficientia per scriverle bene, & talmente che siano securissime, & alcuno per buona cognitione che ne habbia, non possa senza contracifera interpretarle.

Pongo solamente questi due Essempi d'Alphabeti cifrati così semplici, raddoppiando solamente le uocali, et le lettere, che vengono piu spesse in ragionamento. Et di questa forma potrá ciascuno fabricarsene à suo piacere quanti vorrá dupplicandoli in casi di molta importantia, & triplicando anchora tutto l'Alphabeto con le Regole, & modi sopradetti.

Lettere Cifrate.

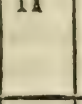
a	b	c	d	e	f	g	h	i
								
k	l	m	n	o	p	q	r	ſ
								
t	u	x	y	z	&	ꝑ	ꝓ	
								

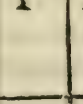
Nulle

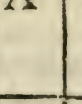


Lettere Cifrate.

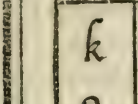
a	b	c	d	e	f	g	h	i
∇	∩	I	X	U	ϙ	ϐ	Ϙ	ϟ
⚹				⚹				⅄
k	l	m	n	o	p	q	r	ſ
2	⊥	7	ↄ	Ξ	H	⋕	⊖	⅄
				ϥ				
t	u	x	y	z	&	g	℞	
ϧ	⚹	⅄	⅃	⅄	ϩ	Ψ	X	
	ϟ				↑			

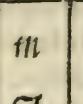


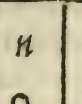


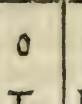


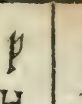
Nulle.

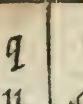


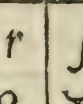


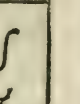




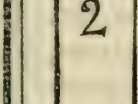


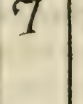


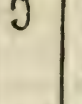


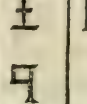


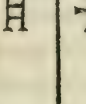
Ξ ⅄ Θ X ⅄ ϩ Z ⊖ ↄ G M ⅄

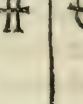


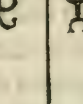




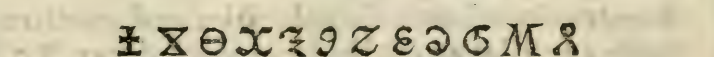


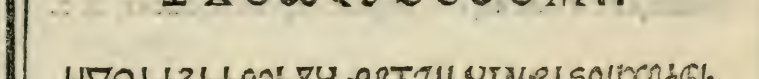






H∇ΘΙ⚹ϩϟϟϩϟ⅄ϟ⅄ ⊖⅄Ξ7U ϟIM⊖⅄⊖∩U⅄∩⚹Gϟ





CIFRE QVADRATE, ET SONETTO FIGVRATO.

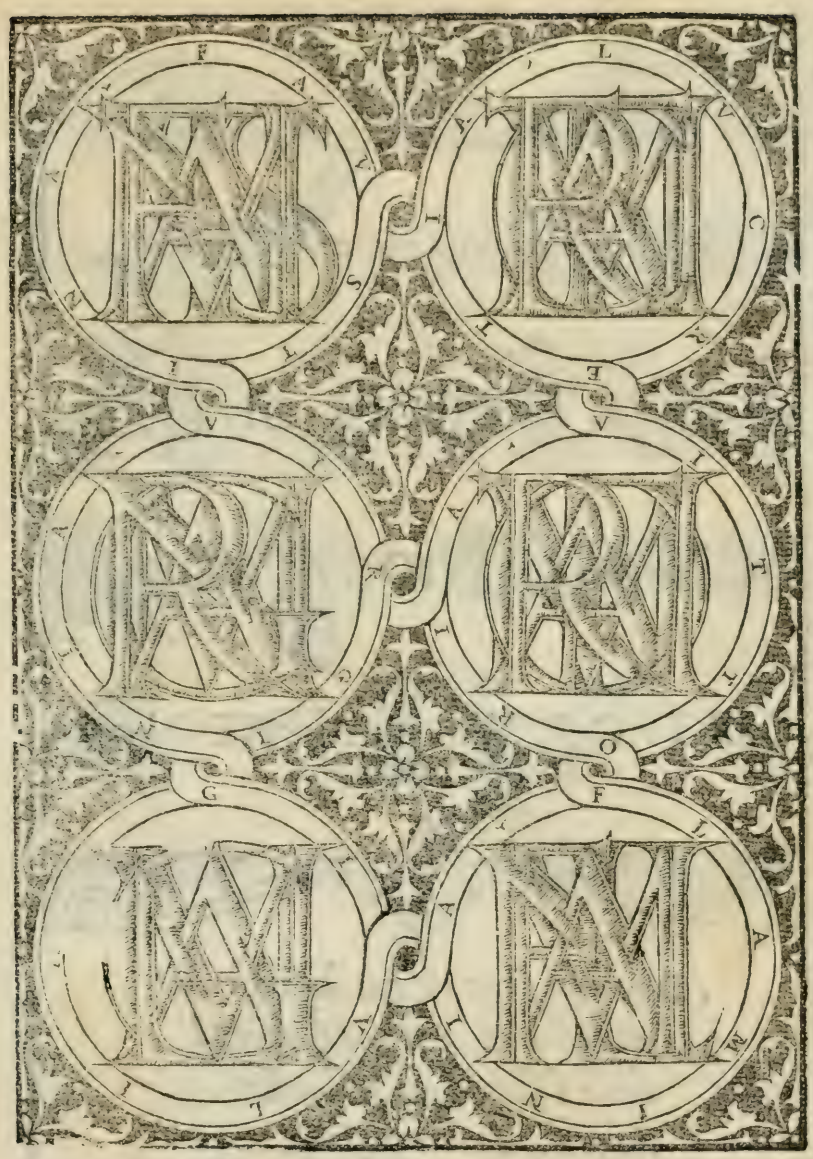
LE due infrascritte sorte di Cifre sono solamente per delettatione, & vaghezza. Et quāto all'imparar di farle. Primieramente circa le quadrate e necessario saper prima formare misuratamente le antiche maiuscole.

Dipoi si deue fare vn quadro perfetto col piōbo, o cō vn stile, o stagno, o coltello, &c. & in mezzo d'essō quadro disegnare la prima lettera, la prima dico a farsi nō gia la prima del nome che volete inchatenare. Come per essempio volēdo incatenare questo nome L A V I N I A, faremo in prima la lettera A. nel mezzo del quadro, perche si ci accōmoda meglio che nessun'altra. Dipoi accōmodando L, & V, & tutte le altre lettere di mano in mano con modo & piu distintamente che sia possibile, che in questo non e regola ferma, se non auuertire che l'una lettera non occupi l'altra, & sopra tutto che vna lettera non stia p cōtrario dell'altra, come fanno alcuni ch'e bruttissimo, & fuor d'ogni norma, & ordine. Oltra di questo entrando nel nome che volemo legare due lettere simile, come dua aa, due bb, due cc, due ll, due rr, & c.

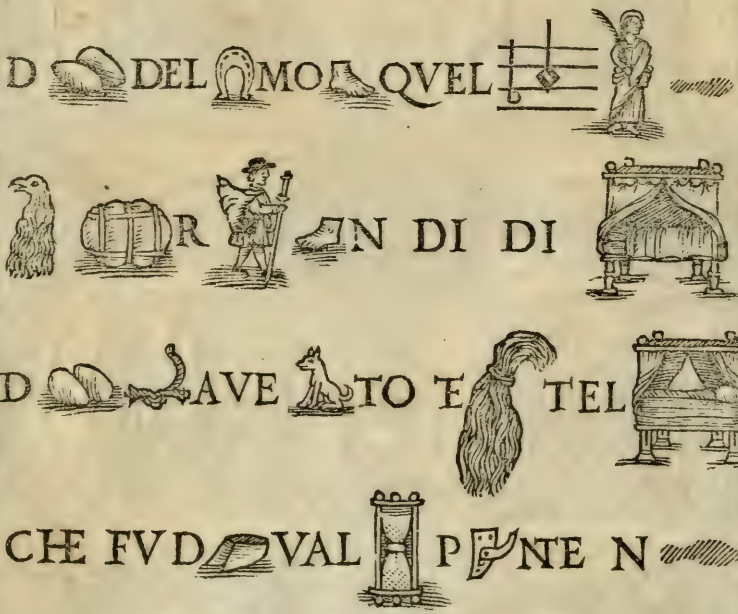
tanto in vna ſyllaba, quanto in tutto il nome, non ſe ne deue ponere piu che vna ſola, ſe bē nel nome n'entraſſero nō ſolamēte due, o tre, ma anchora mille per modo di dire, perche farebbon cōfuſione, & queſte cifre come piu ſon breui piu ſon belle. Nel reſto potra ogniuno vſar l'ingegno, & valerſi delli eſſempi ch'io pongo di ſotto, da quali ſe ne puo formare infinite.

Auuertēdo anchora che nel ſopraponere, o colligare vna lettera cō l'altra, nō ſi ha da curare in ogni luoco di far ogni lettera, o ogni gāba di lettera tāto larga quāto ſi faria a farla ſola, & appartata, p che faria bruttiſſima, & nō haueria la ſua raggione, che in ſimili colligationi, o ſopraponimēti. s'intende che l'altra parte della gamba ſia aſcoſa, & nō per queſto viene la lettera a eſſere ſproportionata, & ſenza meſura, come par forſi a qualch'uno, che nō s'intende piu che tāto, & al primo tratto vuol far giudicio, queſto ſta bene, & queſto ſta male, ſenza ſaper quel che ſi dichino

Quāto a le figurate, nō ſi puo dare altra Regola ferma, ſe nō auuertire, che le figure ſiano accōmodate alle materie diſtinte, & chiare, & cō māco lettere che ſia poſſibile. Ne ſi ricerca in eſſe di neceſſita molta orthographia, o parlar Toſcano, & ornato, ne importa che vna medeſima figura ſerua per mezzo, o fine d'una parola, & principio dell'altra, eſſendo impoſſibile troua re tutte le materie, & figure accōmodate alle parole, & queſte cifre quanto manco lettere hanno tanto piu ſon belle.



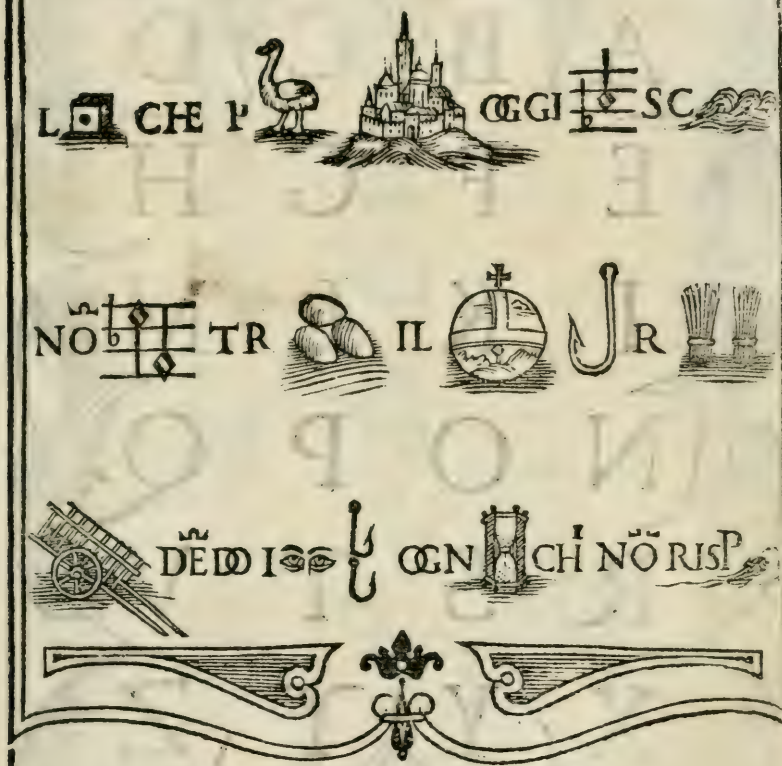
SONETTO.



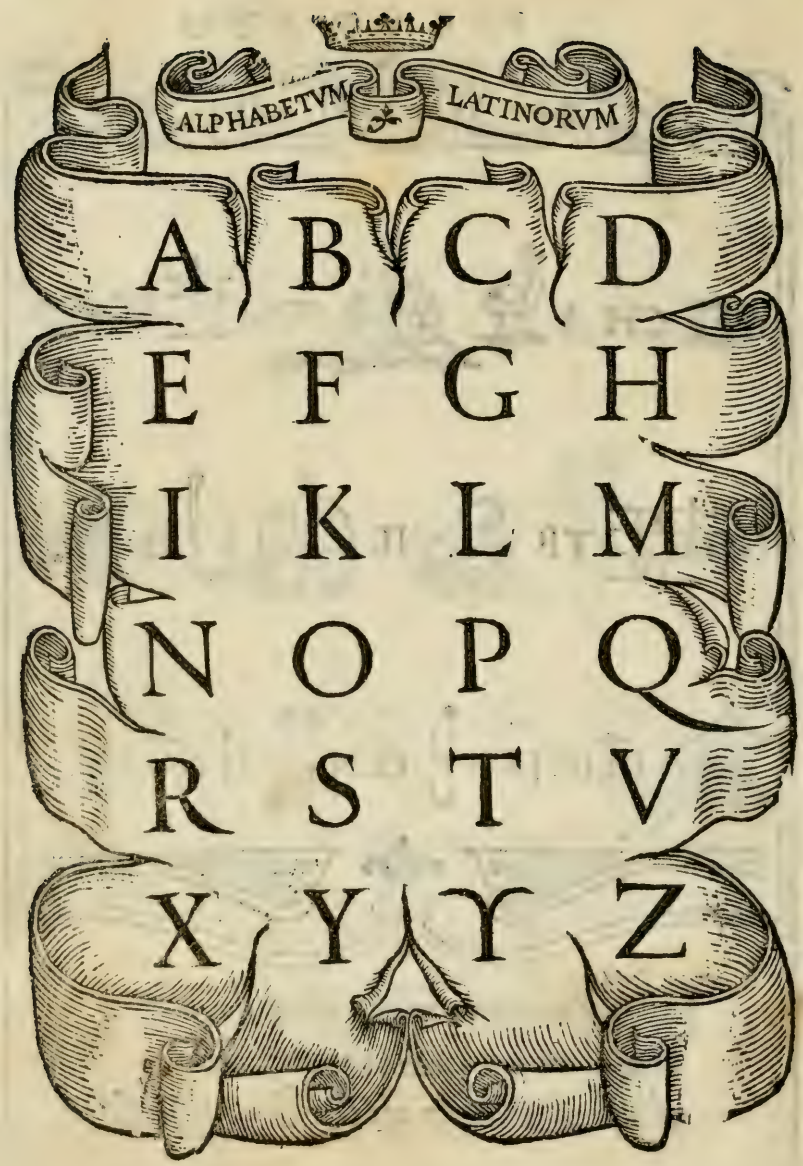
Dou'è del fermo piè quella sant'orma
col ballar pellegrin pien di diletto?
dou'è 'l soaue canto, et l'intelletto,
che fu d'ogni ualor prestante norma?

D oue' son gli occhi, et la serena forma.
del santo alegro, et amoroso aspetto?
dou'è la man cburma ou e'l bel petto.
ch'appensarui hor'in fonte'mi transforma'?

Dou'è la bocca è l'aure uiolè.
l'abito uago, et l'alme' trecciè bionde,
chè faccan nel fronte un nuouo solè?

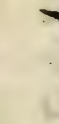
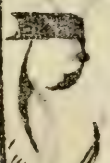


Lasso che poca terra hoggi l'asconde
non la retruoua 'l mondo amor si duole
ch'ardendo io chiami ogn'hor chi nó risponde


ALPHABETVM LATINORVM
A B C D
E F G H
I K L M
N O P Q
R S T V
X Y Y Z

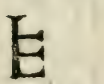
Alphabetum Græcum
a
Alpha
A
b
Vita
B
ʒ
Gamma
Γ
d
Delta
Δ
e
Epsilon
E
z
Zita
Z
e
Ita
H
th
Thita
Θ
i
Iota
I
c
Kappa
K
l
Lambda
Λ
m
Mi
M
n
Ny
N
x
Xi
Ξ
o
Omicro
O
p
Pi
Π
r
Ro
P
s
Sigma
Σ
t
Taf
T
y
Ypsilon
Y
ph
Phi
Φ
ch
Chi
X
ps
Psi
Ψ
o
Omega
Ω

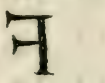
Alphabetum Hebraicum

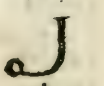
u	h	d	g	l	a
Vau	He	Daleth	Ghimel	Beth	Aleph
Ghaph	c Caph	i Iod	t Teth	h Heth	z Zain
					
s Samech	n Nun	n Nun	m Mem	m Mem	l Lamed
q Cof	z Zzadi	z Zzadi	FFe	p Pe	Hain
					
t Tau	ß Sin	r Reß			

Alphabetum Esdram.

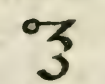
Hebraicum Ante'

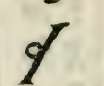


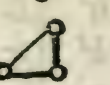


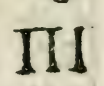


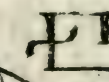
h He'	d Daleth	g Ghimel	b Beth	a Aleph
i Iod	t Teth	h Heth	z Zain	u Vau
s Sámech	n Nun	m Mem	l Lamed	c Caph
r Reß	c Cof	z Zzadí	p Pe'	h Ham
	t Tau		ſc Sem	











ba	bu	bi	ba	be	b	bo
ga	gu	gi	ga	ge	g	go
da	du	di	da	de	d	do
ha	hu	hi	ha	he	h	ho
va	vu	vi	va	ve	v	vo
za	zu	zi	za	ze	z	zo
ha	hu	hi	ha	he	h	ho
ta	tu	ti	ta	te	t	to
ia	iu	ii	ia	ie	i	io
ca	cu	ci	ca	ce	c	co
la	lu	li	la	le	l	lo
ma	mu	mi	ma	me	m	mo
na	nu	ni	na	ne	n	no
sa	su	si	sa	se	s	so
a	u	i	a	e	o	o
pa	pu	pi	pa	pe	p	po
tza	tzu	tzi	tza	tze	tz	tzo
qa	qu	qi	qa	qe	q	qo
ra	ru	ri	ra	re	r	ro
sa	su	si	sa	se	s	so
ca	cu	ci	ca	ce	c	co
ta	tu	ti	ta	te	t	to
va	vu	vi	va	ve	v	vo
ha	hu	hi	ha	he	h	ho
na	nu	ni	na	ne	n	no
a	u	i	a	e	o	o
cha	chu	chi	cha	che	ch	cho
ma	mu	mi	ma	me	m	mo
a	u	i	a	e	o	o
za	zu	zi	za	ze	z	zo
ia	iu	ii	ia	ie	i	io
da	du	di	da	de	d	do
ga	gu	gi	ga	ge	g	go
tha	thu	thi	tha	the	th	tho
pa	pu	pi	pa	pe	p	po
tza	tzu	tzi	tza	tze	tz	tzo
qa	qu	qi	qa	qe	q	qo
fa	fu	fi	fa	fe	f	fo
pa	pu	pi	pa	pe	p	po
a parvi	u longi.	i longi.	a longi.	e longi.	o parvi	o longi.

Sieguono hora alcun'altre Syllabe le quali vsano i Chaldei sotto gl'infrascritti Caratteri.

ܟܘ chuo	ܟܘ chuu	ܟܘ chui	ܟܘ chua	ܟܘ chue
ܓܘ guo	ܓܘ guu	ܓܘ gui	ܓܘ gua	ܓܘ gue
ܩܘ kuo	ܩܘ kuu	ܩܘ kui	ܩܘ kua	ܩܘ kue
ܚܘ huo	ܚܘ huu	ܚܘ hui	ܚܘ hua	ܚܘ hue

I' Chaldei Numerano in questo modo.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
0	B	Γ	∇	⊏	Z	⊐	⊏	⊎
10	20	30	40	50	60	70	80	90
I	⊼	∩	⊔	⊻	⊼	⊏	⊓	⊽
11	12	13	14	15	16	17	18	19
10	IB	IΓ	I∇	I⊏	IZ	I⊐	I⊏	I⊎

Si come uedi composto il numero de .10. à .19. Cosi medesimamente si Compone de .20. à .29. & di .30. à .39. insino à .100. et c.

I' maggior numeri appresso loro son questi

100	1000	10000	20000	30000	40000	100000
P	⊏P	I⊏P	⊼⊏P	∩⊏P	⊔⊏P	Γ⊏P. et alijs.

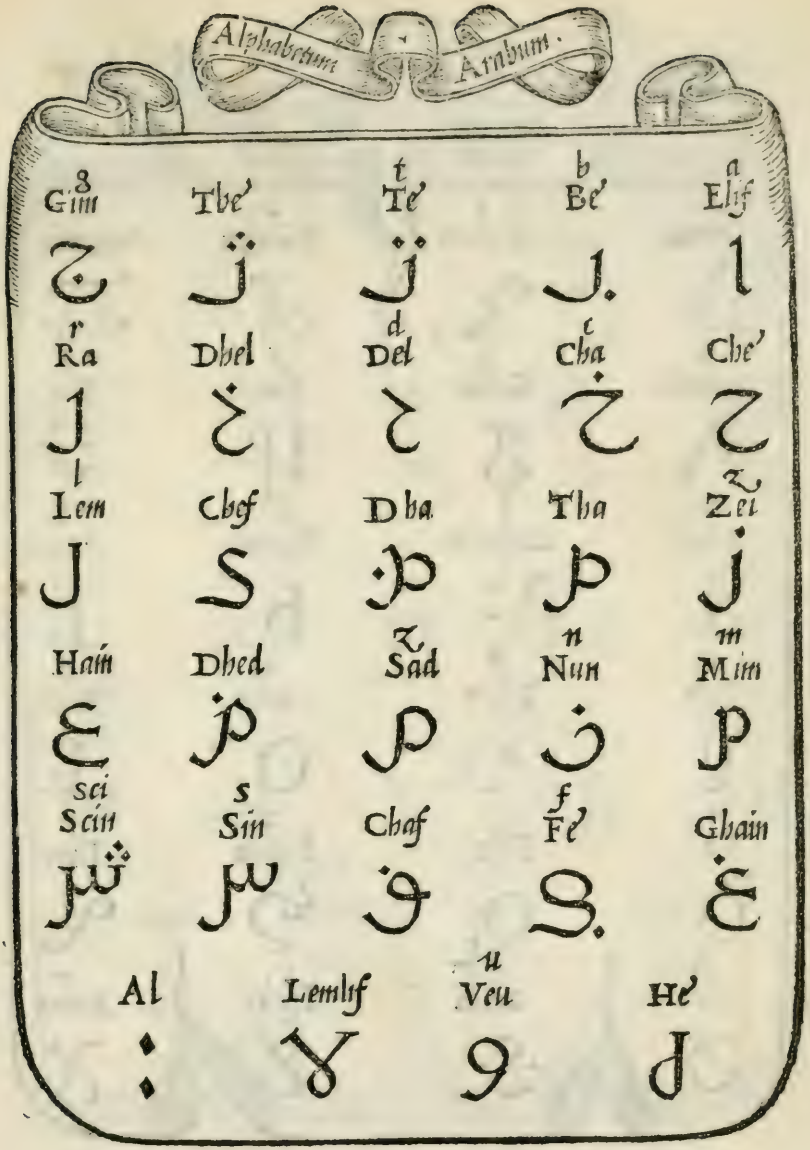
1	2	3	4	5	6	7	8
Ahadu	Cholectu	Salastu	Arbaotu	Hamstu	Sodostu	Sabaatu	Samantu.

9	10	11	12	13	14
Tasaatu	Asartu	Asartu Ahadu	Asartu Cholectu	Asartu Salastu	Asartu Arbaotu.

15	16	17	18	19
Asartu Hamstu	Asartu Sodostu	Asartu Sabaatu	Asartu Samátu	Asartu Tasaatu.

20	30	40	50	60	70	80	90	100	1000	10000
Osra	Salasa	Arba	Hamsa	Sosa	Sabaa	Samama	Tasaa	Omot	Olf	Asartuolf.

Alphab. Caldaicum. Antiquum
z
Zain
d
Dan
g
Gan
b
Vath
a
Elpha
h
Hit
t
To
e
Vu
i
Zec
u
Vt
p
Fu
n
Netha
l
Lendin
o
Harar
c
Caccar
m
Zagiun
r
An
s
Sam
q
Pyso
f
Fu
t
Tan
z
Reb
y
Sin
x
Rab
k
Kal



Alphabetum Arabum.

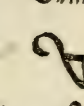
g Gim	Thé	t Té	b Bé	a Elif
ج	ث	ت	ب	ا
r Ra	Dhel	d Del	c Cha	Ché
ر	خ	د	خ	ح
l Lem	Chef	Dha	Tha	z Zei
ل	ى	ض	ض	ز
Haín	Dhed	z Sad	n Nun	m Mim
ع	ض	ص	ن	م
sci Scin	s Sin	Chaf	f Fé	Ghain
ش	س	ف	ف	غ

Al	Lemlif	u Veu	Hé
٠	لا	و	ه

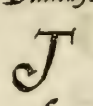
Alphabetum, Egiptiorum,

d Dinaim

c Chineth

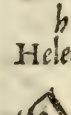


b Biuithyn

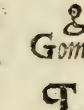


a Athonius

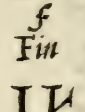
h Heletha



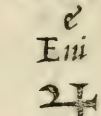
g Gomer



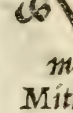
f Fin



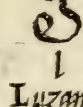
e Eni



m Mithe

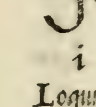


l Luzamin



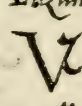
k Kayta

i Loquum

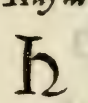


q Quin

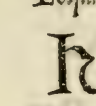
p Pilon



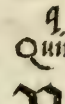
o Obelat



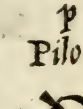
n Nayn



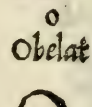
u Vt



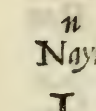
t Tela



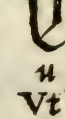
s Sichen



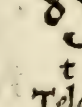
r Iron



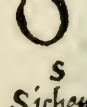
th Thou



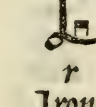
z Zaim



y Ipyh



x Xiron



Alphabetum Iudicum
g Gis
o Tha
ph Pha
b Vedh
u Elyph
z Zin
u Vel
d Del
p Kab
b Hath
n Gin
h Am
x Xin
s Sin
e Vau
q Zau
r Sam
l Lem
y Haa
c Cia
m Andel
t Zars
i Iou
f Fin

Alphabetum Siriorum.
d Dein
c Gem
b Bem
a Alyn
h Iothin
g Gith
f Fetin
e Ethimi
m Moin
l Lathim
k Kamin
i Kanun
q Quinin
p Phisai
o Olip
n Michoin
u Vi
t Thoth
s Scith
r Rophi
z Ziph
y Yn
x Xith

Alphabetum Saracenorum.
d Delphin
c Cati
b Bendi
a Alemoxi
h Hetitu
g Gaipoi
f Foithi
e Efothi
m Melatil
l Lechimi
k Karthi
i Ioithi
q Intboath
p Corizeth
o Oithi
n Nabelot
u Azototh
t Tothim
s Salaty
r Rati
z Zozim
y Aronithi
x Hircani

E' Da sapere che gli Illirici Popoli, ò uer' Schiauoni, hanno due sorti d' Alfabeti, & quelle prouincie, lequali sono piu uerso l'Oriente, si seruono di quello che è simili al Greco, delquale fu Autore Cirillo, et di qui lo chiamano Chiurilizza, l'altre Prouincie, lequali sono piu verso il mezo giorno, ò verso l'Occidẽte, si seruono di quello, delquale fu Autore Santo Hieronimo, et lo chiamano Buchuizza, ilquale Alfabeto è dissimile à tutti gl'altri del mõdo. Et hauete à sapere, che il parlar del Volgo, é quello proprio col qual continuemente dicano i loro offitij, & tutti Popoli l'intendono, come intendian noi il Volgar nostro, é ampliſſimo di Vocaboli, ma difficiliſſimo à proferire à chi non é nudrito da putto fra loro, & ne hanno Mesſali, Breuiarij, & Offitj della noſtra Donna, & anco la Biblia.

Palatinus ſcribebat Romæ.

M. D. XXXXV.

a	b	uu	gamma	d	ſ
Hás	Búcchi	Vídaí	Glaggoglie	Dobró	Iéſt

xt	z	i	gie
Xiuitte	Szélo	Szenglía	Isé	Hij	Hié

k	l	m	n	o	p
Chacco	Gliúdi	Miſlite	Nás	On	Poccoí

r	s	t	u	f	ha
Hérzzi	Szlouo	Terddo	Húth	Férth	Hir

	zz	c	sc	
Hoth	Schiá	Szi	Cerf	Scia	Stá

	ia	ius
Iér	Iáth	Ius

Item aliud Autore Cyrillo.

a	b	m	ga	d
Hás	Búcchi	Viddí	Glagèglie	Dobro
А а	Б Б	К к	Г Г	Д Д
e	x	z	i	k
Ieſt	Xiuitte	Szemglia	I i	Chacco
Е Е	Ж Ж	Ц Ч	Н И	К кк
l	m	n	o	p
Glúdi	Mislire	Nás	On	Poccoi
Л Л	М м	N n	О о	П п
r	s	t	u	f
Hérzi	Szlouo	Tcrádo	Huch	Ferth
Р р	С с	Т т	Ѹ ѹ	Ф ф
ha	nullæ			
Hir	Hoth	Schiá	Pse	Sciá
Х х	(Ѡ ѡ)	Ч ч	Ѵ ѵ	Ш ш

Nulle	Ia	Stá	iu
(Ъ Ь)	Я	Щ	Ю ю.

P. 1545 F.

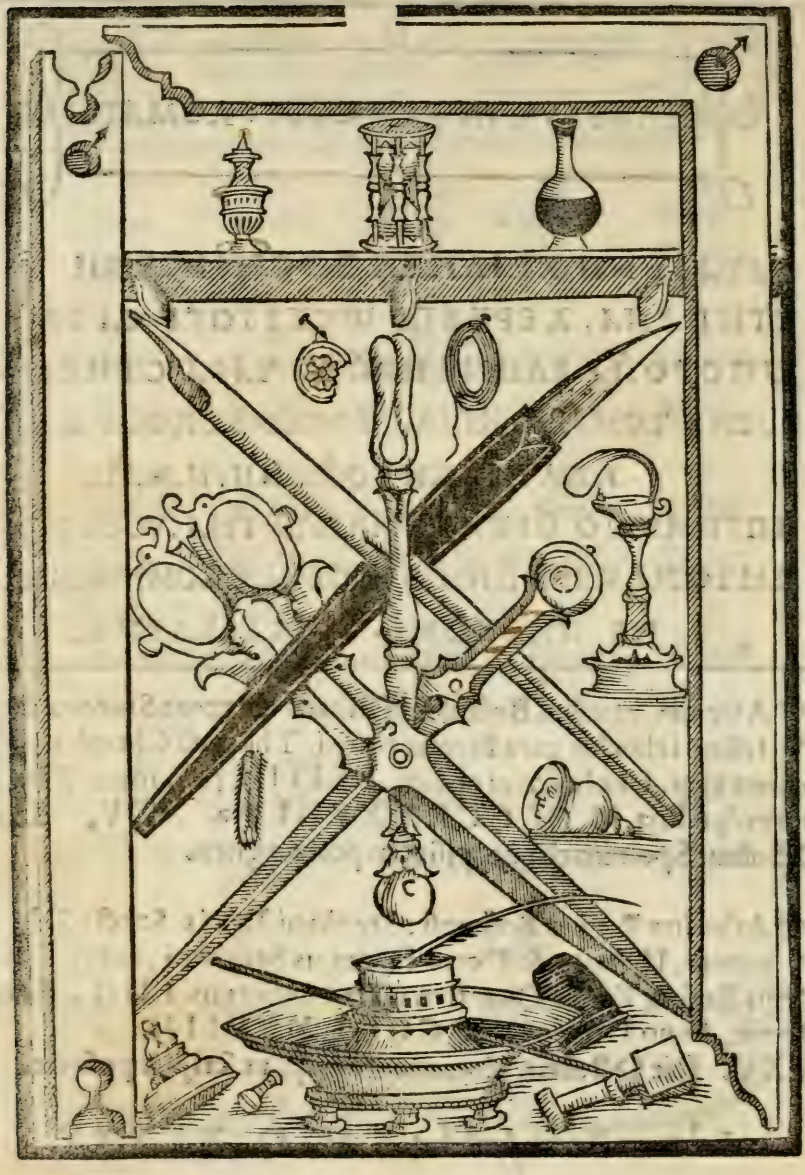
HABETVR IN ARA COELI ROMAE,

КАТАРИНИ КРАЛИЧИ БОСАНЬСКОИ
СТИПАНА, ХЕРЧЕГА ѠСКЕТОГА САБЕ,
ѠПОРОПА ЕЛИНЕ ИКѸНЕ ЧАРА СТИПАНА
РОЕНИ ТОМАША КРАЛА БОСАНЬСКОГА ЖЕНИ
КОЛ, ЖИКИ ГОПИНИ. N. И. П.
ИПРИМИНѸ ѸРИМИ НАЛИТА ГНА. V. Ѹ. О. И.
ЛИТО. NA. К. И Е. ПНИ. ОКТОБРА. СПОМИНАКЬ.
NE ПИБZОМЬ. ПОСТАКЛЕНЬ.

CAtarini Chraglizi Bosanschoi stipana cherzega Suetoga Saue, Ieline i chuchie zara stipana roieni, Thomasa Chraglia bosanschoga xeni. Cholico xiui godini. LIIII. i, priminu. u Rimi. nalita gospodina, M. CCCCLXXVIII. Na. XXV, Dni Octobra, Spominach gne, pismom postauuglien.

CAtherinæ Reginæ Bosnensi. Stephani Ducis Sancti Sabæ. ex genere, Helenæ, & Domo Principis Stephani, natæ. Thomæ Regis Bosinæ Vxori. Quantum vixerit annorum. LIIII. Et obiit Romæ, Anno Domini M. CCCCLXXVIII. XXV. Die Octobris, Monumentum ipsius scriptis positum.

Palatinus Romæ scribebat. M. D. XXXXV.



On é (come forsi parrá á qual ch'uno) superfluo, ò incõueniente l'hauer posto la tauola, et figura de tutti gli instrumenti necessarij á un buono scrittore. Percioche, credo che nessuno negará esser quasi impossibile far bene, & perfettamente qual si uoglia esercitio senza l'instrumenti necessarij, & accommodati, & se ben par che siano cose note á ciascuno, noi non per questo deuemo preterirle, essendo l'intento nostro in tutta quest'opera (come credo che sia di ciascuno che compone in qual si uoglia professione) insegnar, et giouare á quelli che non sanno, ne per questo crederei che si offendessero quei che sanno, ó ne deuessi esser' imputato.

Diró adunque trascorrendo breuemẽte sopra ciascu

no instrumento quel poco che ci occorre, per satisfattone de i giouani, & principianti.

Il Calamoro si bene si può tenere di qualunque sorte, ò materia che non importa molto. Tuttauia quei di legno soglion sempre rasciugar l'inchiostro, et il meglio che si possa fare è di piombo, perche lo conserua fresco et negro. Di forma uorria essere ne grande, ne piccolo, et con piede largo, perche non si dibatta ogni uolta che si piglia l'inchiostro, & il uaso che tiene l'inchiostro, tanto largo in bocca quanto in fondo, non molto alto.

Deuesi tenere coperto per la poluere che corrompe l'inchiostro, & con poca seta, ò scottone, auuertendo di non mettorui bambace, perche s'attacca sempre alla penna, & si corrompe, & marcisce troppo presto.

L'inchiostro vuol esser ben negro, & che non corra troppo, ne sia troppo tenace, il che uiene da la gomma, et

secondo che si conosce esser bisogno, si può temperare, et assettare. Percioche essendo troppo corrente che suol far la lettera rognosa, se gli aggionge della gamma arabica. Et essendo troppo tenace che non corra per troppa gomma, ò per essere stantile, se gli mette un pochetto di lessia chiara tanto che ueggiate star bene. Et à cuesi mettere nel calamaro posatamente, & non debattendolo come fanno molti, acciò sia puro, & senza feccie, & sopratutto non vuol'esser stantile. Et però quelli, che attendeno à scriuer bene, usano farsello da loro istessi, che lo fanno buono à lor modo, & facendone poco per uolta acciò sia sempre fresco, che si fà facilmente. Onde anchor che sia cosa notissima non mi pare fuor di proposito, ponere il modo di farlo.

pigliasi adunque tre oncie di galla, qual sia minuta, greue, & crespa, & soppestaretela grossamente. Di poi la metterete á molle in un mezzo boccale di uino, ò uero di acqua piouana, che é assai meglio, & lassaretela cosi in infusione al sole per uno, ò doi giorni. Dipoi

habbiate due oncie di cuperosa, ò di uctriolo Romano ben colorito, & pesto sottilmente, & rimenando molto bene con un bastone di fico la detta galla, metteteuelo dentro, & lasciateuelo cosi al Sole per uno, ò doi altri giorni. Dipoi rimenando di nuouo ogni cosa, ponceui vna oncia di gomma Arabica che sia chiara, & lustra, & ben pista, & lasciatelo cosi tutto il dì. Et per farlo lustro, & bello, aggiongeteui alquanti pezzi di scorze di mele granate, & dateli vn bollo al fuoco lentissimo Dipoi colatelo, & seruatelo in vn uaso di vetro, ò di piombo ben coperto, che sarà perfetto.

Le penne per scriuere lettera cancellaresca uorebbono esser d'ocha domestica, dure, & lustre, & piu presto piccole che grosse, perche s'adoprano piu facilmẽte & con piú velocità. Ne importa di che ala siano anchor che alcuni ci faccino gran differentia, perche si rompeno, & storceno sopra il calamo che uengano dritte, acciò non siano torte in mano, che faria impedimento grande à lo scriuere ueloce, & uguale. Et si uogliono

tenere nette da lo inchiostro, che ci resta scriuendo, per che impedisce l'altro che non corra. Et la state tenerle continuamente in un uasetto con acqua che cuopra solo la temperatura. Perche la penna non vuol hauer del secco in modo alcuno che fà la lettera rognosa, et smorta, & è difficilissimo à scriuerci. Et però si deue guardare di non fregarle con pãno, ò sotto le cenere calde, come fanno molti per farle tonde. Del temprarle si dirá piu auanti.

Il coltellino per temprarle hà da essere di buono acciaio, ben temprato, & bene arrotato, & affilato, & il manico vuol'esser grossetto et quadro, accio nõ si suolti in mano adoprandolo, & longo per ti è uolte il ferro & piu, & manco secondo la longhezza del ferro, pur che stia comodo, & fermo in mano, & il ferro vuol esser fermetto, & non incauato, et che penda alquanto inante, come qui è disegnato, con la cosa non tonda, má quadra, & alquanto tagliente per poterci rader le penne. Non tagliando con esso carta, ne cose agre, che li guastano il filo, ma tenendolo solo per questo effetto di tem

prar le penne.

Il ditale che si tiene nel dito grosso per tagliar le penne, anchor, che si possa far senza esso, tuttauia è molto commodo à chi l'usa adoperarlo, & uuol esser negro, acciò comparisca meglio la bianchezza de la penna, & la tagliatura d'essa.

La uernice che s'adopra uolendo scriuer bene, & netto, uuol'esser data leggiermente, perche la troppa nõ lasaria correre l'inchiostro. Et in luochi doue non se ne trouasse, ò per altro effetto, uolẽdola fare da se stesso, si pongano dalle scorze d'oua nette dalla sua pallicula di dentro à seccare nel forno, & facciasene poluere, et due parte di questa poluere s'accompagnino cõ una parte di poluere d'incenso ben pista, & sctacciata l'una et l'altra, che sarà perfettissima, et molto meglio di quella che si uende. Et dipoi ch'è scritto, et secco uolendo leuare della charta, la uernice che ci poneste per rispetto dell'odore, fregatelui sopra mollica di pane, che se la tira tutta, come se non ui fosse mai stata posta.

Il piè di lepore s'adopra ſolo per diſtendere la ver nice per la charta, acciò ſtia leggiera & uguale, & uuolſi tenere ſopra il foglio, che ſcriuete una charta che lo cuopra, acciò il braccio non leui la uernice, & im bratti il foglio.

La lucerna con quel ſuo capelletto, ſerue per tener raccolto il lume, onde ſia maggiore, & più chiaro, & non offenda la uiſta, & il lume uuol'eſſer d'oglio, & non di ſeuo, ò cera perche non dibatta, & ſia piu puro, ne biſogna coſi ſpeſſo ſmocarlo.

Il compaſſo, la ſquadra, la riga, il rigatoio à uno et doe rigbe, le mollette per ſtringere la riga falſa traſpa rente ſotto il foglio, ſerueno per ſcriuer miſuratamen te, & uguale, & per fermar la mano, come s'è detto in principio.

Delle forfice, ſpago, ſugello etc. non accade dir co ſa alcuna per eſſer notiſſima à quel che ſerueno.

Lo ſpecchio ſi tiene per conſeruar la uiſta et con fortarla ne lo ſcriuer continuo. Et è aſsai meglio di ue-

tro,che d'acciaio.

Lo ſtilo ch'é diſegnato nel calamaro, é uſato da molti quando ſcriuono cõ diligẽtia,per tenere ferma la charta innante á la penna,acciò non pigli uento,et ſi dibatta.

DEL TEMPRARE DELLE PENNE.

Sopra queſta coſa del temprar le penne ſono ſtati alcuni,che ci hanno ſpeſe tante parole,come ſe haueſſero à dir qualche gran coſa,talmente che ne hanno fatti libri appartati,& ſecondo mé quanto piu ſon ſtati longhi (forſi per far le lor'opere maggiori) tanto piu ſon confuſi,et manco inteſi. Io non ci conoſcendo tanto gran pelago da deuerci conſumar tanta carta,io diró breuiſſimamente,non già per moſtrar di dir'altro da quel c'han detto loro (eſsendo in ſuſtantia quaſi il medeſimo,ne ancho per taſsare alcuno,che certo non é mia profeſsione, ne mio intento) ma ſolo per non tenere in tempo,et confondere quelli,che deſiderano imparare,á i quali quanto poſſo m'ingegno giouare.

Volendo adunque temprar la penna, auuertirete di pigliarla delle qualità dette disopra, ne la tauola dell instrumenti, & raderli uia la grassezza di sopra con la costa del temperino. Dipoi darli il primo taglio dal canto del canale, longo à uostra discretione. Et dipoi con due altri tagli darli il suo garbo, & gratia á modo di becco di Sparuieri, et secondo che uedete dipinta in la precedente tauola, & facendoli il suo uomero, che uomero si domãda la parte di sotto, che si fá co i duoi tagli com'é detto, uguale da ogni banda. Dipoi postala sopra l'unghia del dito grosso, doue, uolendo, potrete hauer il ditale che si dice di sopra, tagliarete la punta, scarnandola prima disopra un pochetto, secondo la grossezza che uorrete della lettera. Auertendo che per scriuere lettera cancellaresca uuol esser tagliata alquanto zoppa, cioé che il lato dritto di essa penna, mentre stá cosi su l'unghia sia un pochettino piu corto dell'altro, ilche non uogl no l'altre sorti di lettere minute. Et dipoi con la punta del temperino Spaccandola un pocchetto nella punta, et radendo leggiermente i canti con la costa del coltello, perche

non sia rognosa. & piglia poi della bombace, uerrà à scriuer benissimo tenendola netta, com'è detto, et rassettandola secondo il bisogno.

MODO, ET ORDINE, CHE Deueria tenersi da ogn'uno, che principia d'imparare à scriuere.

Er scriuere con misura, & fermar la mano, giudicarei, che fosse buono usar il modo tocco da Quintiliano, & posto da mè ad esecutione in piu d'uno alqua le hò insegnato, & certamente l'hò trouato utilissimo, che quei che l'hanno usato, in pochissimi giorni hanno fatto mano bonissima ferma, & secura, ilqual modo è questo.

Primieramente, si deue hauere una tauoletta di legno duro, ò di rame, et in essa siano scolpite, ò uero incauate tutte le lettere dello Alfabeto fatte misurata-

mente, con i lor principij, & alquanto grandette, et hauer poi un stilo di stagno groſso come una penna d'oca piccola, et non uoto, ma tutto maſsiccio, accio ſia greue, & uſato, reſti puoi la mano leggiera, & uelоce, Alquale ſtilo farete il uomero come ſi fa alla penna, ma nõ accade fenderla altrimente. Et farete ch'el principiãte ſi uſi d'andare ſpeſſiſsime uolte cõ la punta del detto ſtilo dentro alle dette lettere incauate, cominciando da doue ſi principia ciaſcuna lettera, & ſequitando poi come faria con penna ſcriuendo. Et uſi di fare in queſto modo tãto, che ſappia da ſe ſteſso andarui ſecuramẽte.

Dipoi incominci à ſcriuere in charta frà quatro linee equalmente diſtante l'una da l'altra, fatte con stagno ò coltello, pur che non ſiano negre, dellequal: le due di mezzo ſerueno per il corpo della lettera, quelle diſopra per l'haſte, & quella di ſotto per le gambe come s'è detto in principio nelle loro miſure, & regole.

Et frà queſte quattro linee ſi potrà uſare alcuni giorni, tanto c habbia con la mente, et con la mano preſo mol-

to bene la misura, & ragione de tutte le lettere. Et fatto questo si auuezzi à scriuere fra due sole linee per qualche giorno. Et dipoi sopra una sola, tanto che la mano si assicuri, & fermi.

Dipoi si usi à scriuere sopra un foglio bianco, sotto al quale sia un altro foglio cõ righe nere, che trasparischino, ó traluchino in quel di sopra, quel foglio rigato nero si domanda d'alcuni riga falsa, ó trasparente. Et usando di scriuerui sopra uerrá à fermar la mano perfettamente, tãto che potrá poi senza alcuno aiuto di riga scriuer sicurissimamente & bene. Et mi parebbe che fosse buono, che l principiante, quãdo comincia à usare la penna deue si usarla temprata debile, & assai spaccata, di modo che butti facilmente, accio che gittando duro, & con difficultá non bisogni premerla, che ne uerria á far la mano greue.

Auuertisca sopra tutto quello che impara d'auuezzarsi da principio di scriuere con misura, & regola.

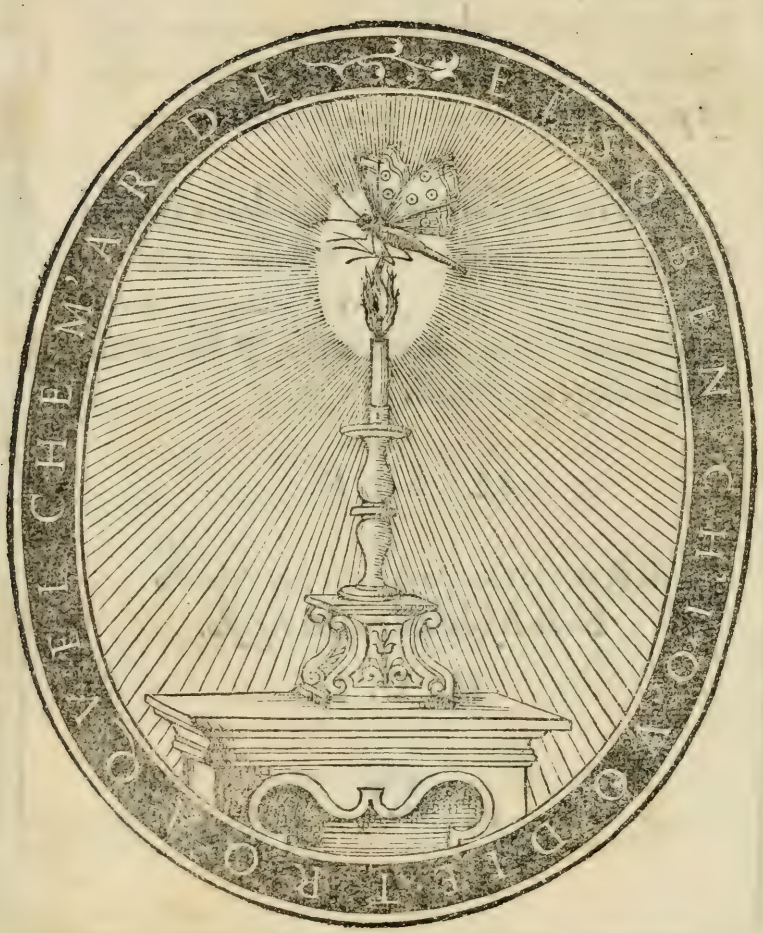
Il che potrà facilmente far da se stesso ualendosi degli essempi, & precetti che in principio habbiamo posti. Anchor che sempre io laudarei, che da principio s'imparasse dal mastro, perche (come dice Cicerone) nessun'arte si può bene imparare con lettere senza interprete.

Molte cose ci restariano da dire, quale non pongo al presente, riseruandomi á ponerle in un'altr' opera non meno utile di questa, quale piacendo á Dio fra puochi mesi, mandaró fuori á commune utilitá, & satisfattione di coloro che se ne dilettano.

IL FINE.

In Roma in Campo di Fiore, per Antonio Blado Asolano, il mese di Agosto.

M. D. L.


LIVORENS CHRONOLOGIA
FLORIDE MARDI

1380-490